Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, G.E.M. Milano, Ledi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

Anno XL - N. 3
1 febbraio 1970

Una copia separata L. 90
(arretrati il doppio)

Sped. abb. postale - Gruppo 2/70

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1800 (Estero L. 3000) - Sostenitore L. 3000 - Benemerito L. 5000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO
C.C. Postale 3-17070
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

PUBBLICITA'. — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono presso la SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 37
Telefoni: 65.23.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65.06.31 - 2 - 3 - 4 - 5

PROSEGUONO LE PRIME ASCENSIONI INVERNALI

Sulla nord-est della Grivola

SULLA NORD - NORD-EST DEL PALÜ ORIENTALE

— Questa è una di quelle scariche di ghiaccio che oscurano il sole! — dice *Guido Machetto* togliendosi i ramponi.

A parte che di sole in questo momento non se ne vede, anzi abbiamo un bel cielo promettente abbondanti nevicate, lo spettacolo a cui abbiamo appena assistito ci ha messo i brividi. A tutti, meno che a Guido Machetto. Stavamo scendendo velocemente sotto la *grande seracata* della Grivola e purtroppo occorreva effettuare una lunga diagonale. Per di più ieri aveva nevicato, e sicuramente la massa recente di neve avrebbe spinto il ghiaccio sotto, provocando le scariche della fronte del ghiacciaio. Ci aspettavamo quindi un po' di tiro a segno. Verso le 11.30 con *immane fragore era* arrivata la prima, passandoci davanti a pochi metri, nel canale che noi stavamo per scavalcare. Un'intera casa di ghiaccio, tonnellate e tonnellate che precipitavano con furia bestiale e cieca. Con il cuore ancora in gola, appena cessata la valanga, arrivamo passati attraverso il canale, fidando che almeno negli immediati cinque minuti successivi, non si sarebbe verificata un'altra scarica. Infatti abbiamo avuto il tempo di attraversare, di scendere ancora e di raggiungere gli sci che avevamo lasciato all'attacco due giorni e mezzo prima. Quand'ecco che mentre ci togliamo i ramponi un rumore sordo e potente ci fa guardare in alto. La seconda, molto più grossa della prima!

Con gli sci ai piedi scendiamo abbastanza velocemente nel vallone del Gran Nomenon, fino ad arrivare alle baite. Qui incontriamo due guardiaparco, Pierino Ravà e Giacomo Guglielmetti, son venuti fino quassù con la racchetta da neve e il radio telefono a vedere cosa era successo di noi. Insieme facciamo un gran pentolone di tè. Era parecchio tempo che non potevamo bere a volontà. Poi la discesa a Vieyes, con le mie cadute ad ogni curva. Ne ho contate 33, poi ho smesso (di contare, non di cadere).

Il problema di una salita invernale sulla nord-est della Grivola era evidente. La più grande salita di ghiaccio del Gruppo del Gran Paradiso, la via aperta da Amilcare Cretier e Lino Binel il 2 agosto 1926, era ancora da percorrere d'inverno! Subito ci rendemmo conto che uno dei più gravi ostacoli era la marcia di avvicinamento. Scartammo l'idea di partire da Cogne e, passando dal Bivacco Balzola, scendere sul gran pianoro alla base della parete, perchè così facendo avremmo evitato tutta la prima parte della parete, e cioè la seracata. Se d'estate alcuni ripetitori avevano preferito questa soluzione, noi, primi saltori invernali, non lo potevamo. Dovevamo fare come Cretier.

Così alle 8 del 22 gennaio lasciamo Vieyes con gli sci ai piedi e con strettissime serpentine saliamo nel bosco alla volta delle baite del Gran Nomenon, con la bella prospettiva di scarpinare da metri 1132 a 2309. I nostri carichi non sono poi certo leggeri e l'allenamento non è neanche dei migliori; comunque, come dice sempre un mio amico, «ci alleneremo sulla via». Per di più il Machetto, con fare serissimo, avverte che lui si fermerà ogni otto ore. Al che noi ribattiamo con auguri di buona solitaria.

Siamo in cinque. Una *cordata più eterogenea non* si poteva fare. Guido Machetto di Biella, guida e maestro di sci; poi Carmelo Di Pietro, Gallarate, custode del rifugio Maria Luisa *in val Formazza; Leo Cerruti*, titolare a Milano di un'azienda; Gianni Calcagno, impiegato a Genova, ed io. Se di tutti ho indicato la professione, *purtroppo non mi è possibile* per me. Le mie attività sono molteplici e multiformi, non facilmente classificabili, per cui è meglio rinunciare in partenza.

Ci siamo uniti in tanti perchè abbiamo pensato che è giusta la massima «in pochi sul difficile, in tanti sul faticoso»; così se andando all'attacco sfonderemo *fino alla cintola* ci potremo dare più facilmente il cambio; e se uno a un certo punto si stuferà di faticare come una bestia ci saranno sempre gli altri a *smuoverlo. Inoltre in cinque* o anche in quattro l'umore generale è sempre migliore. Infatti, si ha la fusione di cinque umorismi diversi: quello un po' *fatalista del Machetto*, l'inglese del Di Pietro, il milanese del Cerruti, il poliedrico mio. Quanto a Gianni Calcagno, con quella sua *barbetta satanica, quando* parlava ci dava l'impressione di un avvoltoio appollaiato e gracchiante. Il suo umorismo è dunque molto funereo - tombale. *Nelle sue* battute c'è sempre una visione delle cose nera e tragica, naturalmente caricata, per cui si ride con la pancia per terra (scusate, sulla neve). *Una ghignata* dietro l'altra arriviamo finalmente alle baite.

Qui ci fermiamo a mangiare, e mentre noi quattro ci nutriamo con pappine liofilizzate e *stranlate* in polvere, il Carmelo Di Pietro tira fuori dallo zaino lussuosissime buste di affettati vari, formaggi sopraffini, frutta fresca e *gelatina*. Purtroppo, questi meravigliosi beni di consumo spariscono in velocità dentro la capace pancia del proprietario, che con molto egoismo e cinico *disprezzo della nostra* fame, ci elargisce poco e niente. Alle 18 ci sdraiamo sulla paglia e alle 22.30 c:

Alessandro Gogna

CONTINUA A PAG. 2

La parete nord-est della Grivola con il tracciato della via.

Dopo un lungo periodo di bel tempo, l'anno si conclude con una nevicata, non troppo abbondante, però sulle Alpi Centrali, e scombussola in parte i nostri progetti. E' pertanto in uno stato d'animo alquanto depresso che ci troviamo a casa mia e decidiamo di salire al rifugio Dianvolezza. Ci sono io, dei C.A.I. Lecco, Andrea Sioli di Legnano ed Elvio Borreatti di Castellanza.

La via che pensiamo di percorrere in prima invernale, anche se è una specie di ripiego rispetto ai precedenti ambiziosi progetti, non è certamente una passeggiata. Si tratta *della parete N-NE della punta orientale del Pizzo* Palù, percorsa in prima assoluta da una cordata comasca (Soresini, Zappa e Bedetti) nel settembre 1963 e, quanto ci risulta, non ancora ripetuta. Alta 500 m., la via si svolge completamente sotto la minaccia di grossi seracchi, che rompono la continuità della parete, e della cornice che si pretende dalla vetta sul versante settentrionale.

Arriviamo al rifugio veneziano pomeriggio 2 gennaio; ancora presto, ed abbiamo così la possibilità di osservare la parete e di prendere le opportune decisioni. Per la verità, l'esame non è molto soddisfacente. Nella parte centrale in corrispondenza dei seracchi vi sono affioramenti di ghiaccio, ben visibili anche dal rifugio. Nella parte bassa si prevede neve polverosa; al di sopra dell'ultima crepaccia che taglia l'intera parete, sembra che la neve sia buona. Per giungere all'attacco, il ghiacciaio si presenta crepacciatissimo.

Sono le 5 quando, sistemati i sacchi e fatta colazione, *ci avviamo con gli sci ai piedi* giù per la morena. Intorniti dal freddo e dal sonno e con i muscoli ancora intorpiditi, compiamo delle vere acrobazie per stare in piedi sulla neve a trofei gelati ed a *tratti inconsistente. La luna* indugia ancora dietro la massiccia cupola del Pizzo Cambrena e pertanto scendiamo alla luce delle pile; agli sci sono già fissate le pelli, di modo che giunti in fondo alla morena non dovremo esporre in mani per compiere l'operazione. La temperatura è molto bassa (la sera precedente segnava al rifugio —20 gradi); l'aria gelata sferza il viso costringendoci ad usare oltre il passamontagna anche i cappucci del duvet.

Guai a fermarsi! Il silenzio è rotto soltanto dal sibilo del vento e dal frascio degli sci sulla neve. Finalmente la luna riesce ad aggirare l'ostacolo ed illumina il cammino, *creando sul ghiacciaio fantastici giochi di luci* e di ombre diafane. I primi crepacci da aggirare riescono a svegliarci, specialmente quando la salita si fa più erta e faticosa. L'alba ci coglie quando, ormai vicini all'attacco, ci troviamo di fronte ad alcune spaccature impreviste e non visibili dal basso. La sgradita sorpresa si rivela dapprima con un largo crepaccio che ci costringe a cercare un passaggio completamente sulla parte opposta da quella di salita; il fatto si ripete per ben quattro volte, facendoci così perdere del tempo prezioso.

Sono già le dieci quando raggiungiamo un posto dove lasciare gli sci e procedere a piedi sino all'attacco della parete. Sostiamo un momento: un sorso di tè ci riscalda lo stomaco e per l'ennesima volta scrutiamo la via, incerti sul da farsi. Una ultima parola d'intesa e ci leghiamo, Andrea Sioli in testa, davanti a me e ad Elvio Borreatti.

La prima parte non ci riserva difficoltà e in breve ci troviamo già all'altezza del primo seracco. La prima crepaccia coperta da neve soffiata dal vento ci procura l'emozione iniziale della giornata. Poichè il ponte non è *del più sicuri, lo superiamo* strisciando sul ventre per maggior cautela. Il freddo, sempre molto intenso, è ora nostro alleato poichè sinora la parete è rimasta tranquilla. La neve diventa più dura, il pendio si erge ed è necessario l'intaglio di qualche gradino. Segue poi un tratto ancora buono, anche se la neve sotto i piedi prende talvolta non proprio rassicuranti. Una occhiata all'orologio ci tranquillizza alquanto: è mezzogiorno ed abbiamo percorso oltre un terzo della parete. Di questo passo alle 15 siamo in vetta.

Ma il bello deve ancora venire: siamo ormai al secondo salto di seracchi e di colpo Andrea si trova sul ghiaccio vivo. Il tiro di corda che segue è del più penoso. Infatti, dopo un tratto di ghiaccio allo scoperto, segue un tratto ricoperto da neve inconsistente. Per proseguire bisogna prima sgombrare la neve e poi gradinare, con enorme dispendio di energie. Poi un cumulo di blocchi di ghiaccio permette al capocordata di aggirare il seracco e portarsi ad un buon punto di fermata. Passo a mia volta e giunto alla base del seracco, noto che ora sporge sopra la mia testa di tre metri buoni. E pensare che, visto dal rifugio, sembrava il più innocuo.

Ci aspetta ora un salto di quattro metri, quasi verticale, che viene superato con la sicurezza di un chiodo. Il tempo trattanto si è messo a volare e *di colpo si sono fatte* le tre del pomeriggio. Il tiro di corda successivo è in neve sciolta e ci porta sotto l'ultimo seracco. Per superarlo bisogna però spostarsi sulla destra dove purtroppo riaffiora il ghiaccio vivo. Andrea è di nuovo costretto ad un duro lavoro di piccozza e ad usare qualche chiodo da ghiaccio, niente affatto sprecato, considerando anche il fatto che ci troviamo appesi su uno dei punti più ripidi della parete.

L'orologio ha fatto un nuovo balzo in avanti: sono quasi le diciassette. Ormai siamo rassegnati al bivacco e l'unica preoccupazione è di raggiungere la crepaccia terminale, onde sistemarci al riparo di un'eventuale caduta delle cornice. A questo punto *abbiamo infatti* superato tutti i seracchi, ma abbiamo sempre sopra di noi la gran cornice che orla la vetta.

Nel fondovalle la notte ha già preso il sopravvento sul giorno, ma noi quassù possiamo ancora contare sul una manciata di minuti di luce. In un attimo decidiamo: Andrea passerà la terminale e proverà a salire per un breve tratto. Se la neve sarà buona punteremo decisi verso la cima; in caso contrario egli si calerà fino a noi e rinunceremo il tutto a domani. Andrea parte spedito, poi esultante ci informa che i ramponi tengono bene: l'idea di farcela ad uscire in vetta e la speranza di ritornare al rifugio in nottata; mettono le ali alle stanche membra ed in un soffio superiamo l'ultimo ertissimo pendio con relativa cornice. La vetta ci accoglie che è ormai notte fonda: un abbraccio, una stretta di mano e poi giù veloci per la cresta della via normale.

In un punto riparato dal *vento ci concediamo l'ultimo* attimo di riposo: un goccio di tè non basta a dissetarci, altro non si può mettere sotto i denti perchè ogni cosa è completamente gelata. Lontano brillano le luci di Pontresina che ci invitano prepotentemente a lasciarci andare, a bivaccare qui, frenati dalle nostre gambe di legno. Ma l'idea delle calde cuccette del rifugio riescono a smuoverci, nonostante che il vento durante il giorno abbia completamente cancellato ogni traccia di salita.

I compagni insistono per evitare questo calvario: fatta la già grande fatica accumulata, ma lo che guido questo vagare in mezzo al buio cerco in ogni modo di trascinarli giù. Infine con le pile scariche tocchiamo la neve sciolta e ci porta sotto il rifugio della Dianvolezza. Non so quanto tempo sia passato; so solamente che ora per superare questo breve tratto, senza più il minimo punto di riferimento brancoliamo per un'eternità tra sassi e neve.

Sono le ore 0.30 di domenica 4 gennaio, quando rimettiamo piede in rifugio: sono passate venti ore, abbiamo impiegato circa 8 ore di scalata effettiva, usato una decina di chiodi da ghiaccio, abbiamo sofferto molto.

Ieri il tempo era sereno: ora può anche scatenarsi la bufera.

Giuliano Maresi

Tornata dal Ruwenzori la spedizione tortonese

La spedizione tortonese nell'Africa centro - orientale, patrocinata dalla Sezione di Tortona del C.A.I. e dalla società Pro Julia Dertona, e capeggiata dal dottor Bruno Barabino, è rientrata dopo avere ripetuto la via tracciata sul Ruwenzoli dal Duca degli Abruzzi.

Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione particolareggiata.

Sulla «direttissima» alla nord dell'Eiger

La «direttissima» aperta sulla altranota parete nord dell'Eiger, da parte dei giapponesi, dal 16 luglio al 11 agosto, è stata rinercorsa in una settimana, in prima invernale, da cinque alpinisti, tutti dei dintorni di Thun. Li capeggiava Peter Jungen. Gli altri erano Otto von Allmen, Max Dörfliger, Hans Müller, Hanspeter Trachsel.

Dopo una permanenza in parete relativamente breve, che nessuno di certo avrebbe immaginato, il 25 gennaio i cinque scalatori del «Gruppo falchi della montagna», appunto di Thun, hanno raggiunto la vetta dell'Eiger (m. 3973). E' un'impresa di ordine superiore, quella che hanno portato a termine, ed il definirla «spettacolare» non è certo esagerare nei giudizi.

La scalata dei cinque «Falchi» è sempre proseguita a ritmo sostenuto. Si dice che le condizioni della montagna fossero evidentemente favorevoli; si fa notare che la temperatura, fredda senz'altro, non era polare; comunque soffiava vento fortissimo.

Per tutto il tempo della scalata, i valorosi alpinisti sono rimasti in contatto radio con la Kleine Scheidegg. Chi con una certa trepidazione seguiva con canocchiali e binoccoli le loro mosse, stando alla Kleine Scheidegg, ha notato che giovedì 22 gennaio, dopo rapidi progressi, i due di punta avevano attrezzato la via sino a quota 3680. Verso la sera di quel giorno, la cordata di punta discendeva sino alla cengia centrale, a quota 3480, dove gli altri compagni li attendevano; i tre avevano lavorato tutto il giorno a trasportare il materiale sino a quella quota. Giovedì, per la cronaca, cielo coperto, 14 sotto zero alla base della parete, vento fortissimo.

Nell'ultima parte della grande parete, gli scalatori acceleravano il ritmo della progressione, adottando un tempo sempre più sostenuto. Alle ore 16.40 del 25 gennaio, si è poi visto un primo puntino nero che si muoveva sulla sommità della cresta terminale: si seppe poi che questo puntino nero era Hanspeter Trachsel, il primo arrivato in vetta. Gli altri non tardavano a raggiungerlo.

Si conclude così quella che unanimemente è definita grandissima impresa invernale; essa segna una tappa luminosa nella storia dell'alpinismo per il terreno del «gacco», per le difficoltà e la lunghezza dell'itinerario, per il tempo impiegato.

Un salvataggio di gran classe

Anche la cordata degli alpinisti giapponesi, impegnati sulla via normale della parete nord dell'Eiger, ha raggiunto il 25 gennaio in cima dopo un grave incidente toccato ad uno dei loro, Kendi Kimura Kipura. Caduto per dieci metri per il cedimento di un chiodo, Kendi Kimura Kipura, il cui peso sia sul novanta chili, si era spezzato una gamba. Gli scalatori stavano a trecentoventi metri dalla vetta.

L'azione di soccorso immediatamente intrapresa, va definita di gran classe, spettacolare. Due elicotteri, in nove voli, approfittando delle rapide schiarite portavano trenta guide delle squadre di soccorso, capeggiate da Kurt Schwendener, sulla vetta dell'Eiger. Nel punto che stava sopra il posto dove giaceva il ferito, si installavano due argani; due guide, appese ad un sottile filo d'acciaio, si calavano per ricuperare il ferito. Salvatori ed infortunati venivano sollevati dagli argani sino alla sommità della parete. E' insomma la stessa tecnica, sia pure ammodernata, usata anni fa per Claudio Corti di Lecco. Dalla vetta, un elicottero trasportava Kendi Kimura alla Kleine Scheidegg; egli veniva subito avviato all'ospedale di Interlaken.

La nord dell'Eiger, non è parete per le misure normali: scalata d'eccezione, salvataggi d'eccezione.

Un'altra cordata giapponese, capeggiata da Kiro Endoque, attende da metà novembre ai piedi dell'Eiger il momento propizio per attaccare la via John Harlin.

LA SPEDIZIONE IN PATAGONIA PER IL DECENNALE DEL C.A.I. BELLEDO

In marcia verso il Cerro Torre

Il 7 gennaio Carlo Mauri, capo della spedizione al Cerro Torre, ha inviato da Estancia delle Ande la seguente lettera «agli amici del C.A.I. Belledo». Siamo lieti di riprodurla:

«Veloce, vi scrivo, seduto su un prato con il vento che soffia dalla Estancia Halvorsen.

Il camion che ci ha trasportato fin qui deve tornare, perchè è sera.

Tutto ha proceduto nel migliore dei modi. A Rio Gallegos abbiamo trovato i soliti cari italiani che ci hanno risolto tutto. Anche per i cavalli la Gendarmeria Argentina ci aiuterà trasportandoci nella Valle del Rio Tunel.

I miei compagni, fin qui sono allegri ed entusiasti.

Confidiamo nel bel tempo. Se riusciremo a scalare il Torre vi telegraferò».

Carlo Mauri

Il 9 gennaio, da Estancia *Halvorsen ha scritto:*

...Ora siamo affidati alla Gendarmeria che con dei muli ci deve trasportare il materiale al Campo della Valle Tunel. Dovevano trasportarci il giorno 8, poi il 9, invece ci trasporteranno domani 10. Intanto, ieri, con due tendine, si sono portati avanti, Casimiro Ferrari, Lorenzo Acquistapace, Pierluigi Lanfranchi e Gianni Stefanon. Oggi pomeriggio, per non lasciare i quattro avanti senza viveri, e loro ci aspettavano, ho mandato al Campo Tunel, Piero Ravà e Gianfelice Rocca con una mula carica di provviste. Speriamo che la mula non si impunti buttando il carico.

Domattina partiremo anche noi: Roberto Chiappa, Giuseppe Cima ed io. Le mule dovranno fare diversi viaggi, mentre noi trasporteremo, a spalle, i mille chili verso il Torre.

Il tempo continua bellissimo. Il sole è caldo e spazzerà dalle croste ghiacciate pericolanti, il Cerro Torre, preparandocelo bel pulito...

L'assurdo Cerro Torre l'abbiamo visto avvicinandoci alla Cordigliera arrivando con il camion e tutti i miei allegri amici si sono fatti seri e pensierosi.

Lepri che correvano da ogni parte, guanaco che ci guardavano incuriositi; struzzi, pernici, pappagalli, attirando la nostra attenzione ci distraevano dalla fantastica visione del Cerro Torre.

Ho incontrato la Spedizione spagnola che attaccherà il Torre da Est: le ho fatto i nostri auguri...».

Carlo Mauri

TEMERE LE VALANGHE

La valutazione del pericolo di valanghe è certamente la prima e fondamentale misura di sicurezza che chiunque d'inverno si appresta a percorrere la montagna deve adottare.

La valutazione di tale pericolo non è sempre facile: molti sono gli elementi di giudizio che sono e restano ignoti a chi si appresta a salire o scendere un pendio innevato e in particolare la natura dei vari strati profondi del manto nevoso e le modalità della loro formazione.

Ma una buona conoscenza del meccanismo di distacco delle valanghe, meccanismo che si uniforma dopo tutto a precise leggi fisiche, può dare all'alpinista sciatore la possibilità di una valutazione abbastanza esatta e tale da consentire di escludere gran parte di rischio.

In altri termini, si può imparare a conoscere e valutare il pericolo di valanghe tanto bene da poterlo quasi sempre evitare: occorre avere la diligenza di acquisire le nozioni indispensabili.

Un aiuto prezioso e necessario a tale conoscenza sarà sempre l'ascolto del bollettino di previsione delle valanghe che il Club Alpino Italiano diramа il venerdì di ogni settimana ed in ogni altro giorno di sostanziale variazione delle condizioni di pericolo.

Temere le valanghe sì, ma non rinunciare a praticare lo sci-alpino: per evitare sciagure occorre saper rinunciare solo alle mete ed agli itinerari che presentano condizioni di pericolo; in caso di dubbio, occorre sempre eccedere in prudenza.

COMMISSIONE NEVE E VALANGHE DEL C.A.I.

Il Presidente
Emilio Romanini

Bollettino valanghe

A cura del C.A.I. Il Bollettino delle valanghe viene *diffuso tutti i venerdì dalla radio, sul programma nazionale, alle 13.20 circa e sul secondo programma alle 14.45, dopo il giornale radio e le previsioni meteorologiche, e dalla televisione ogni sabato alle ore 13.45, pure dopo le previsioni meteorologiche. In caso di situazione di particolare pericolo il Bollettino delle valanghe sarà tempestivamente trasmesso anche negli altri giorni.*

Il Bollettino può anche essere ascoltato direttamente, formando i seguenti numeri telefonici:

Milano — 895824 - 895825
Torino — 553050 - 553057
Padova — 50755
Trento — 81018
Trieste — 61863

Da tutte le località automaticamente collegate con le città predette, si potrà ascoltare il Bollettino premettendo il prefisso consueto.

PER LE VOSTRE VACANZE INVERNALI

SESTRIERE m. 2035
RIFUGIO VENINI Settimana bianca L. 32.000

SOGGIORNO IDEALE - GITE - TRAVERSATE - SCI PER TUTTI

BEAULARD m. 1800
RIFUGIO G. REY Settimana bianca L. 22.000

OPUSCOLI - INFORMAZIONI: C.A.I. UGET - Galleria Subalpina - Torino

COURMAYEUR MONTE BIANCO

La stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per lo sci

● 6 FUNIVIE ● 3 TELECABINE ● 1 SEGGIOVIA BIPOSTO CON SCI AI PIEDI ● 11 TELESKI ● 20 GUIDE E PORTATORI ● 50 MAESTRI DI SCI ● 10 NURSES ● 10 GUIDE SCIATORE ● 50 ALBERGHI ● 40 PENSIONI ● 1000 ALLOGGI ● SCUOLA DI SCI ● SCUOLA DI ALPINISMO ● SCUOLA DI SCI ALPINISMO ALTA MONTAGNA

4 Grandi Discese Classiche Invernali e Primaverili
ARP - THOULA - PAVILLON - VALLEE BLANCHE

Lo sci estivo al Colle del Gigante e nella Valle Blanche All'Arp davanti a 17 quattromila 360 gradi di gioia Con le funivie che Chécrouit e dell'Arp le più spettacolari passeggiate delle Alpi

SCIARE A 3500 METRI E RIPOSARE A 1200 s.l.m. NEL PIU' SPLENDIDO PANORAMA DEL MONDO

« AUTOMOBILISTI: In un baleno a Courmayeur con l'autostrada e superstrada del Monte Bianco »

PER INFORMAZIONI: Monte Bianco S.p.A., Courmayeur, tel. 82238-89928 - Azienda Autonoma, Courmayeur, tel. 82060 - Scuola di Sci, Courmayeur, tel. 82677 - Società delle Guide, Courmayeur, tel. 82064 - Di notte col prefisso 0165 comporre il n. 62477 per informazioni meteo, stradali, piste

PRIME ASCENSIONI

Precisazioni su una prima ripetizione di una via al Corno Stella

Leggo sul numero 1.o gennaio 1970 la relazione tecnica di una prima ascensione effettuata da Bruno Salesi e compagni sulla parete sud del Corno Stella. Vorrei fornire alcune precisazioni in merito alla suddetta via.

Un domenica del settembre 1969 mi trovavo in compagnia di Vincenzo Pasquali al rifugio Bozano ai piedi del Corno Stella. Leggemmo sul libro del rifugio la notizia di una nuova via aperta sulla parete sud del Corno Stella, appunto da Salesi con alcuni compagni. La relazione piuttosto sintetica, diceva che la via attraeva in un evidente canalino erboso a destra dello sperone iniziale della via Campio. Raggiunte le cengie erbose, seguivo un breve tratto sperone fino alla caratteristica fascia di quarzo, poi con una traversata a sinistra raggiungeva la variante Chabod alla via normale. Non si comprendeva bene se la via usciva con un percorso originale fino in vetta, oppure se incideva sulla variante Chabod. Comunque decidemmo di ripetere la via, che doveva offrire difficoltà molto forti (IV-V inf. e A2-A3).

Seguimmo così il primo facile canalino (II e III) fino alla cengia erbosa. Qui ci portammo a sinistra alla base del marcato sperone che ha inizio proprio 50 metri a sinistra della via normale. Dopo alcune liscie placche salii un lungo diedro a destra del filo per una cinquantina di metri (IV, con tratti di IV sup.). Mi portai dopo a sinistra esattamente sul filo dello sperone: superata una liscia placca (V) seguii una esile fessurina che moriva contro una gobba liscia. Superata la gobba liscia (delicato VI inf.) con magnifica e divertente arrampicata seguii il filo di sperone, incontrando i primi chiodi dei primi salitori, per un paio di lunghezze (IV) fino ad un buon punto di sosta al piede di una liscia placca. Chiodi di sosta dei primi salitori. Salita la placca, difficoltosa, girai sul filo, girai il filo e vinsi un bellissimo strapiombo con uscita a sinistra (IV e V numerosi chiodi dei primi salitori). Dopo trovammo e superammo una liscia placca molto delicata (chiodi dei primi salitori, V) che in breve ci condusse sotto i rotti strapiombi della fascia di quarzo. Quindi fin qua non incontrammo alcun passaggio in arrampicata artificiale, pur seguendo le via dei primi salitori.

Giunti a questo punto le cose non scarpa ben chiare: a destra una grande placchetta ci invitava ad attraversare, come diceva la relazione tecnica, ma noi pensammo piuttosto ad una scappatoia sulla via normale in caso di brutto tempo e ci convincemmo invece che i primi salitori avessero seguito un bellissimo e caratteristico diedro strapiombante che ha inizio dalla fascia di quarzo, proprio al centro della parete sud. Quindi, superato un muro verticale grigio (ottime lame, e IV sup.), attraversammo a sinistra la liscia placca (IV) ed un secondo punto di sosta pochi metri al di sotto dell'inizio del diedro strapiombante. Attaccai quindi il diedro, salii per sette od otto metri (V-A2), ma poi non scorgendo nessun chiodo dei primi salitori, tornai indietro. Ci portammo quindi a destra, al punto di sosta dove avevamo lasciato l'itinerario originale. Io andavo in cerca di un lungo tratto superabile in artificiale, in quanto la relazione tecnica parlava di A1 e A2 con numerosi chiodi. Non avendo trovato fino a quel punto alcun passaggio artificiale, pensavo naturalmente che le difficoltà fossero al di sopra.

Attraversammo quindi a destra, ritrovammo i chiodi dei primi salitori e giungemmo, sempre andando a destra, ad un punto di sosta sotto un piccolo strapiombo, dove si vedevano molti chiodi. Superato lo strapiombo con l'aiuto delle staffe (chiodi malsicuri e sottili, V e A1 secondo me) vidi alcuni chiodi e cordini che proseguivano in leggera discesa a destra, sotto strapiombi. Seguii la traversata in discesa (un moschettone dei primi salitori recuperato) e raggiunsi la variante Chabod nel pressi della chiazza gialla caratteristica. Quindi effettuai senza saperlo la prima ripetizione della via, ma lo sempre convinto che si trattasse di una scappatoia dei precedenti tentativi dei primi salitori, non ero per niente convinto, poiché, salvo il breve strapiombo, non avevo incontrato nessun passaggio artificiale. Quindi ritornai sui miei passi, rifeci la traversata fino alla base del diedro, continuai su attraversero a sinistra su placche molto delicate (IV-V inf.), raggiunsi a sinistra una fessura in leggera discesa e riuscii ad arrivare su un esiguo terrazzino posto in mezzo parete sud, dopo aver superato una durissima parete verticale (A2 e VI). Dal terrazzino salii ancora cinque o sei metri direttamente, con il risultato di andare a sbattere contro un muro liscio superabile solo con l'uso di chiodi ad espansione. Tentai di attraversare a destra e giunsi sotto i grandi tetti marci e quarzosi a sinistra del diedro la parete nord e lo spigolo nord-est che presentano difficoltà di quarto e quinto grado.

Guido Machetto in arrampicata

Campanile Doppio

Parete nord-est

Il 1.o e 2 novembre Gianni Bonetti, istruttore d'alpinismo e di sci di Bressanone, e Heinz Steinkoetter, hanno aperto una via sulla parete nord-est del Campanile Doppio (metri 3050) nel gruppo del Sassolungo. Si tratta di una parete di mille metri, con difficoltà costanti di IV, due tiri di V ed un passaggio di VI.

Attaccata la parete alle 10 del 1.o novembre, dopo appena cinquanta metri un sasso ha colpito Bonetti ad una mano, fratturandogli un dito e costringendolo a lasciare il compagno al comando. Verso le 17 i due si sono sistemati per un bivacco su una strettissima cengia, a settecento metri dall'attacco.

L'ascensione ripresa al mattino è stata portata a termine alle 13. Discesa in 4 ore per la forcella del Sassolungo.

Campanile della Luesa

Parete est

Il 25 ottobre i coniugi Heinz e Vitty Steinkoetter hanno aperto una nuova via sulla parete est del Campanile della Luesa, nel gruppo di Sella. Altezza 240 metri difficoltà di III e III sup. nei primi 200 metri, e di V e VI nei quaranta metri terminali. I coniugi Steinkoetter, partiti dal rifugio Pisàpiù di passo Gardena, hanno attaccato la parete leggermente innevata, verso le 11.30 e sono giunti in vetta alle 14.30, dopo tre ore di arrampicata effettiva adoperando un solo chiodo.

Ciampac

Parete est

Il 20 ottobre Bruno Speranza e Gianni Bonetti di Bressanone, hanno tracciato una via sulla parete est del Ciampac nel gruppo del Pucz. Altezza della parete metri 400; difficoltà di IV e V; arrampicata effettiva ore cinque; chiodi usati 8, quattro lasciati.

La via è stata dedicata alla memoria dell'alpino Crosseri del battaglione Bolzano.

Punta Bruna

Parete ovest

Il 28 agosto Franco Dellago degli «Scoiattoli», Giuseppe Fagagnini e Spiro Gavala del C.A.I. Verona, sottosezione Battisti, hanno aperto una via sulla parete ovest di Punta Bruna nel gruppo della Croda da Lago. Difficoltà di IV.

Torre di San Lorenzo

Parete sud-est

Il 10 novembre Mario Lena, Giuseppe Toscani e Fiorello Giei hanno tracciato una nuova via sulla parete sud-ovest della Torre San Lorenzo, nel Gruppo delle Marmarole. Difficoltà di V; durata della scalata ore cinque.

Croda da Campo

Parete nord

Il 7 settembre Edoardo De Martin di Padola, portatore e Costantino De Martin-Uzzel, hanno scalato la parete nord della Croda da Campo (metri 2712) nel gruppo dell'Alerno-la. La lunghezza complessiva 900 m., di cui 300 di V con un passaggio di VI. Tempo impiegato: ore 5.

Torrione val Cordevole

Parete sud-ovest

Il 2 ottobre Dario De Bernardo e Roberto Mion hanno scalato un campanile nel Monti del Sole, per la parete sud-est ed hanno proposto il nome di «Torrione Val Cordevole».

Casamadre

Parete est

Il 21 dicembre Virginio Quarenghi e Giuseppe Bombardieri, della Società Ugolini di Brescia, partiti alle ore 9 da Passo Paradiso, favoriti da tempo stupendo, raggiungono al mezzo di Casamadre alle 11.30 e quindi salivano in prima invernale, la via Faustinelli sul Cendarme (m. 3050).

I due, alternandosi al comando, hanno impiegato due ore a superare i 150 m. della via, che presenta difficoltà di IV e V grado, esposti ad una temperatura intorno al —20 gradi.

Il ritorno, come già l'andata, è stato reso altremodo difficoltoso dalla neve, non abbondante ma farinosa, che impediva una regolare progressione e costituiva una seria e costante minaccia.

Torre dei Sabbioni

Parete sud-ovest

Il 16 luglio dello scorso anno Georges Livanos e sua moglie, insieme a Marc Vaucher, percorrevano integralmente la parete sud-ovest della Torre dei Sabbioni. Dislivello 300 m.: V sup.

Il 7 agosto i coniugi Livanos, P. Alex, L. Berardini, R. Paraget, trascinavano una direttissima sulla parete sud-ovest della Torre dei Sabbioni. Altezza m. 300: VI sup.

Costa Bel Prà

Parete nord-ovest

Dal 29 al 31 luglio dello scorso anno P. Alex ed i coniugi Livanos, tracciavano una via sulla parete nord della Costa Bel Prà. Dislivello 700 m.: VI sup.

Lettere a «Lo Scarpone»

Per nuovi canti di montagna

Mentre i complessi musicali alpini e quelli di musica leggera sorgono ovunque come i funghi, hanno invece subito una inspiegabile stasi i Festival o Concorsi per nuovi canti di montagna, di cui si erano fatti un giorno organizzatori Pieve di Cadore, Lecco, Trento, Varese e altre località alpine.

Ora i vecchi intramontabili Canti dei nostri Alpini hanno avuto il precominio, le preferenze e talvolta la assoluta esclusività nel repertorio delle varie manifestazioni, mentre il pubblico, desideroso come sempre, di novità, gradirebbe sentire nuove canzoni. Per cui si spera che qualche Ente alpinistico o provinciale del Turismo, abbiano a organizzare in grande stile un Festival o Concorso per nuove canzoni di Montagna, per il quale non occorrerà certo (ne siamo sicuri) il quasi mezzo miliardo che è costata la «Canzonissima '69».

Giovanni Anessi

Nuova chiesa per Campiglio

Da molti anni il problema di una nuova chiesa per Madonna di Campiglio era posto ai fedeli stessi ad ogni Messa ed alle autorità del luogo. A tutti è sempre stato a cuore. Una volta Campiglio era un piccolo centro montano con pochi alberghi, qualche villetta isolata, una tipica chiesetta dominata da tanto verde. Col tempo la moda ha dirottato il flusso turistico anche dalle sue parti. Il paese si è allungato, gli alberghi si sono fatti più eleganti, ville e condomini, soprattutto, sono diventati numerosissimi. La chiesetta non basta più, perché la popolazione vagliana e turistica di Campiglio è essenzialmente cattolica profondamente le queste torna ad onore di luoghi pur celebrando numerose Messe durante le festività, i fedeli erano e sono costretti ad ascoltare il Verbo di Dio fuori delle mura della Chiesa, prendendo l'intimità del luogo ed impregnando i corpi di freddo poco salutare. Tutti erano dunque d'accordo: si sono fatte collette su collette, autorità e villeggianti hanno dato offerte generose, ma una Chiesa costa ed i soldi non bastavano mai.

Nel frattempo le costruzioni crescevano senza un piano regolatore: alberghi e condomini sempre più grandi e sempre più brutti sorgevano nell'interesse dei pochi che li costruivano e a danno di noi che abbiamo il naturale diritto di vedere conservato ciò che la natura è bello.

Ora finalmente è arrivato il grande annuncio: i soldi ci sono, il progetto per la nuova Chiesa è pronto, e tutti a balzare le chiese. E poi in delusione: il progetto iniziale di costruirla nella zona più logica, è stato abolito: la nuova Chiesa sarà edificata vicino a quella vecchia, od in stile moderno.

A questo punto i fedeli, concordi in genere fino ad ora, si chiedono: perché si è approvato un tale progetto? Pensate alla tristezza di una Campiglio ridotta, poco a poco a livello di cittadina anonima, come ormai è successo a tanti altri paesi suoi pari. Perché gli uomini non badano di più alla natura?

Immaginate Campiglio: là, in fondo, dentro un largo spazio verde sorge la cappella inserita nell'armonia suggestiva e pittoresca dei dintorni. Immaginatela ora, come vorrebbero forse questa estate, se il progetto non sarà fermato.

Non più ampi spazi verdi, la chiesetta sarà affiancata da un edificio più grande che la coprirà con la sua ombra, un edificio moderno, quindi di stile differente, che sfiderà a confronto dell'attuale chiesa e dei paesaggio.

E poi, quale utilità c'è nel costruire una chiesa affiancata all'altra, quando già ora, all'inizio ed alla fine di ogni Messa, il traffico nella piazzetta di Campiglio è convulso e, sia a piedi sia in macchina, bisogna fare lunga coda per ritornare a casa, esattamente come in città nelle ore di punta?

Ma guardiamo ancora un attimo il problema, anche dal lato turistico. Il paese si è sviluppato in senso longitudinale: nella zona più meridionale sono sorti numerosi condomini e quindi la popolazione è più numerosa qui che altrove. Un luogo di culto in questa zona, verrebbe meglio incontro ai fedeli.

Renata Prevost

L'anticima è un'altra cosa

Se una cordata raggiunge una data anticima per una certa parete od un certo spigolo, può affermare d'avere scalato detta montagna, senza specificare che solo la cima minore è stata raggiunta? Gradirei che pubblicaste una risposta precisa.

Alberto Riva

E' una domanda cristallina, e nasconde un serpentello?. Comunque sia, la nostra risposta è cristallina. L'anticima è una cosa, la cima è un'altra. Vi sono montagne che han diverse cime, e l'alpinista specifica su quale delle diverse cime è salito. A Dolte, come a Cima di Cuno del Drente del Gigante, la stessa punta ha due vette ed è inutile che ripetiamo la storia della doppia conquista, a tutti nota.

Per questa norma tassativa dell'alpinismo, c'è una sola eccezione: la Madonnina del Duomo di Milano. Si dice: «son salito fino alla Madonnina», e tutti intendono che si tratta della balconata circolare che sta parecchi metri al disotto della base della statua d'oro. Qualcuno risalì anche quell'ultimo tratto, e si ebbe gli onori di una pagina a colori su di un grande settimanale; roba vecchia di ormai mezzo secolo.

Se Alberto Riva non è mai stato sulla balconata circolare sotto la Madonnina del Duomo di Milano, ci salga. E' un punto di vista incantevole, nelle giornate di vento, poi. Appennini, Prealpi, Alpi sembrano vicinissimi, pur di toccarli. Davanti a un così vasto orizzonte, se c'è un cattivo serpentello, muore subito subito.

Sci o Ski?

Un grande magazzino da da anni la propaganda per la vendita di Ski; in diverse località alpine, ho visto il cartello «noleggio ski». Che ne dite?

Carlo Brambilla

Nessuno è obbligato a conoscere la propria lingua, ad usarla, ad amarla; nessuno è obbligato a scrivere le lingue degli altri senza errori d'ortografia.

TRIMA
LE FAMOSE PELLI PER SCI
per un'ascesa senza fatica
Facili da fissare e da togliere, assicurano una rigida tensione ed eliminando le pelli fluttuanti sotto gli sci. Nessun attacco laterale. Nessuna resistenza all'avanzamento. Spigoli completamente liberi e taglienti. Preferite da sciatori esperti, leggere e poco ingombranti, le famose Pelli Trima sono veramente l'ideale per un'ascesa rapida e senza fatica. Per sci metallici e in legno.

Pizzo Barbisino

1/6 dicembre Claudio Corti di Olginata e Claudio Gilardi di Lecco hanno tracciato una nuova via sul Barbisino ai Piani di Bobbio (Zuccone dei Campelli). Lunghezza m. 130 circa, difficoltà V e VI, usati numerosi chiodi, lasciati una quarantina.

Pizzo Camino

Spigolo nord-ovest

Il 4 ottobre Placido Piantoni di Calvera, guida e Giordano Ferrari di Treviglio, hanno aperto una via sullo spigolo ovest, versante nord, del Pizzo Camino (m. 2492) partendo dalla Conca d'Epolo sopra Schilpario. Dieci metri quanta metri d'arrampicata, difficoltà di IV e V con due passaggi di sesto; usati 45 chiodi tubolari dei quali molti lasciati; ore d'arrampicata sei.

Torrione di val Setus

Il 15 settembre Heinz Steinkoetter e Claude Barbier hanno violato il torrione che si innalzata in val Setus nel gruppo del Sella. Sulla parete, alta circa 250 metri hanno aperto due vie. Partiti dal rifugio alpino del Passo Gardena, due rocciatori hanno scalato in ti-

IL QUINTO ANNO DELLA SCUOLA RIGHINI

INVITO ALLO SCI ALPINISMO

La «Scuola di sci-alpinismo Mario Righini» rinnova per il quinto anno l'appello ai giovani e meno giovani di ambo i sessi, appassionati dello sci e della montagna, ad iscriversi ai corsi, affinché imparino a frequentare la montagna invernale con la massima sicurezza possibile e ne possano trarre le più vive soddisfazioni.

Lo sci-alpinismo offre la scoperta di un mondo meraviglioso ed a molti sconosciuto: quello dei panorami infiniti, delle cime luminose, delle valli solitarie, delle nevi intatte, lontano dalle folle.

Le domande di ammissione al corso vanno presentate alla Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I. - via Silvio Pellico 6 - telefono 80.84.21 - entro il 15 febbraio.

Il corso si effettuerà da marzo al principio di maggio, con una serie di escursioni in montagna e con lezioni teoriche in sede.

La Scuola insegnerà tutto quanto occorre sapere per continuare da esperti e con senso di responsabilità, a fare gite lontano dalle piste affollate, nel silenzio e nello splendore dell'alta montagna. Dei corsi insegnanti della Scuola fanno parte cinque istruttori nazionali di sci alpinismo.

Le tasse di iscrizione sono di L. 4.000 per gli allievi sino a 21 anni e L. 6.000 per gli allievi di età superiore, e danno diritto alla raccolta delle dispense.

Maggiori informazioni sulle norme di partecipazione e sul calendario delle esercitazioni potranno essere assunte presso la Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I.

IL «TROFEO DI VAL MARTELLO» ALLA SECONDA EDIZIONE

L'Associazione sportiva Laces (Val Venosta) con l'approvazione della F.I.S.I. indice ed organizza per il giorno 22 marzo la seconda edizione della gara di fondo sui 15 km. nazionale di qualificazione, denominata «Trofeo Val Martello», per atleti senores regolarmente tesserati alla F.I.S.I. per l'anno 1969-70. A parte si svolgerà la gara riservata agli atleti juniores maschili, su un percorso di Km. 5,0.

Programma: 21 marzo - ore 12: chiusura iscrizioni; ore 20: sorteggio ordine di partenza. 22 marzo: partenza all'ora stabilita dalla Giuria; ore 15: premiazione dei vincitori, consegna di una medaglia ricordo a tutti i partecipanti e invitati.

Saranno posti in palio:

Premi di rappresentanza: Trofeo Val Martello - triennale non consecutivo, alla Società di appartenenza della squadra di tre partecipanti che avrà conseguito complessivamente il minor tempo. (Dono del rag. Guido Bordogna - Ispettore Rif. Corsi - C.A.I. Milano); Medaglione riproducente il Trofeo - definitivo, alla Società prima classificata c.s.; Coppe alle Società delle squadre classificate dal 1.o al 5.o posto.

Premi individuali: 1.o assoluto - medaglia d'oro e coppa «Nino Corsi - Ritorto del dott. Alberto Foglia; 2.o e 3.o assoluto - medaglia d'oro; 4.o e 6.o assoluto - medaglia d'argento; 1.o dei cittadini - Coppa «Arnaldo Mera», offerta dalla signora Italia Mera e Coppe ai primi classificati delle Cat.: I; II; III; IV; V - Cittadini - Borghesi; 1.o Juniores - Medaglia d'argento e Coppa offerta dal presidente della A.S. Laces geom. Sepp Rinner; 2.o e 3.o Juniores - Medaglia d'argento e coppa.

SPELEOLOGIA

Nuova spedizione alla Grotta Masera

Il Gruppo Grotte Milano-C.A.I. sez. S.E.M. anche questo anno ha organizzato per i primi giorni di gennaio una spedizione speleosubacquea alla grotta Masera, nell'intento di portare più avanti il limite delle esplorazioni, e con esso delle conoscenze, di questo fenomeno carsico, che presenta aspetti davvero eccezionali.

Otto anni di tentativi, limitati al solo periodo di gelo invernale per evitare il pericolo di piene impreviste, hanno contribuito di volgere un sifone ritratto di galleria completamente sommerso a quota —60 m., e di scendere ulteriormente le gallerie asciutte fino a quota —120 m. Si scopriva così un torrente sotterraneo, che vive risalito superando altri tre sifoni in successione, lunghi in complesso più di cento metri. Seguiva una ripida galleria in salita, percorsa da rapido, al termine della quale sbocca il passo il quinto sifone, che vaniva sondato fino alla profondità di venti metri, senza intravvedere la possibilità di emergere dall'altra parte. Veniva completato intanto il rilievo topografico della cavità, e si accertava mediante un esperimento di colorazione il punto di risorgenza delle acque del torrente, che scompaiono verso valle in uno stretto budello impracticabile.

L'impegno psicofisico richiesto agli «speleosub» per superare questa catena di ostacoli naturali è notevolissimo, ed è accentuato dalla necessità di trasportare, per selvoli e passaggi un po' intricati, attrezzature pesanti come le bombole d'aria compressa, prestando nel contempo attenzione a non danneggiarle, e sopratutto dalla necessità di indossare le impacciranti mute subacquee fin dall'ingresso della grotta.

Comunque, per noi, la Masera è divenuta un punto d'onore e, come ogni anno, anche stavolta la mobilitazione del Gruppo è stata quasi generale. In più si è potuto contare anche sulla valida partecipazione di quattro ottimi elementi del G.S.P. (C.A.I.-U.G.E.T.) di Torino, con cui l'affiatamento è risultato subito elevato.

Dopo una puntata preliminare che aveva consentito di portare buona parte del materiale all'inizio del tratto subacqueo più impegnativo, la spedizione vera e propria prendeva il via domenica 11 gennaio.

Superavano i sifoni del torrente G. Boschi, R. Tommasini, E. Frontini del G.G.M. e Gianni Follis del G.S.P. mentre in appoggio, oltre il sifone pensile restava una nutrita squadra di milanesi e torinesi, che effettuavano anche alcune ricerche biologiche.

Raggiunto l'ultimo sifone, Boschi e Tommasini vi si immergevano, spingendosi fino alla profondità di ben 28 metri sotto il pelo dell'acqua; qui rilevavano uno stretto cunicolo sabbioso diretto verso il cuore della montagna. A questo punto i due rinunciano saggio desistere, poiché la riserva di aria contenuta in una monobombola non permette una lunga permanenza a profondità così elevate. La spedizione rientrava quindi lentamente, assistita nell'ultimo tratto da una ulteriore squadra di recupero giunta appositamente da Milano.

Le prospettive di un sostanziale avanzamento a breve scadenza non sono affatto rosee; infatti, se è difficile trasportare in fondo alla grotta i monobombola, portarvi due bombola diventa quasi impossibile; tuttavia per ora non si intravvede altra possibilità di riuscita.

La soluzione tecnica del problema sarà in ogni caso cercata, e confidiamo di riuscire prima o poi nel nostro intento.

Adriano Vanin

I «Falchi» alla Grotta «Mille colonne»

I «Falchi» di Verona hanno compiuto un'escursione nelle vicinanze del paese di Trebiciano, dove è stato scoperto un abisso. Gli speleologi del gruppo «Falchi», dopo le consuete esercitazioni manovre di discesa (circa 30 metri), raggiungevano il fondo della grotta.

Una selva di colonne stalagmite si innalzava verso l'alto con colorazioni svariatissime. Le potenti luci dei fari illuminavano un ambiente ipogeo di circa tre mila metri quadrati. La massima profondità della grotta poteva essere valutata sulla cinquantina di metri. L'altezza del salone principale si stabiliva in circa 35 metri. L'asse principale un orientato da nord-est a sud-ovest, per circa 50 metri.

I «Falchi» hanno ritenuto di attribuire all'abisso, dato le caratteristiche straordinarie e rarissime, il nome di grotta Mille Colonne.

Grotta del Mezzogiorno

Il gruppo speleologico del C.A.I. Jesi ha soggiornato per tre ore a 300 metri di profondità nella Grotta del Mezzogiorno, studiando fauna, flora, campioni di roccia e di cristalli.

Museo speleologico a Garessio

Si è istituito a Garessio un museo speleologico. Per ora è seguita con amorosa attenzione; i progetti degli idealori ed organizzatori sono di ampio raggio. Formuliamo gli auguri di piena riuscita.

Alla Grotta Grande di Creppo

I membri del gruppo speleologico della Sezione di Imperia del C.A.I., hanno superato per la prima volta il sifone terminale della Grande Grotta di Creppo, una frazione dell'alta valle Argentina.

Dopo una prima uscita dedicata all'allargamento del condotto subacqueo, in una successiva spedizione due «speleosub», muniti di autorespiratori, hanno forzato il «sifone» della «Grotta grande», fin qui confine invalicabile, scoprendo un nuovo ramo adorno di bizzarre stalattiti eccentriche e di suggestive vasche calcaree dal bordo «festonato».

Hanno contribuito alla felice riuscita dell'impresa gli studenti Amello, Calanri, Carosi, Langusco, Ramolino (unica rappresentante del gentil sesso), i fratelli Cipolli, due giovani odontotecnici, il meccanico Gandolfo, il ragioniere Langusco.

Gruppo naturalistico «Rinascita»

Il notiziario giugno-dicembre del Gruppo naturalistico «Rinascita» via Giambellino, 115, Milano pubblica: «1970: anno internazionale della protezione della natura», di Elmar Mikschik; «Rispetto» di Luigi Castelli; «Invito alla fotografia naturalistica» di Umberto Leoni; «Le formiche nei boschi», di Mario Donati; «Rifugio faunistico del lago di Burano» ed altre utili notizie e segnalazioni.

Guida sciistica del T.C.I. Lombardia-Veneto-Friuli

Il primo volume della «Guida sciistica» del T.C.I., uscito un anno fa, era dedicato ai centri invernali della parte occidentale delle Alpi, dalla Liguria, del Piemonte, della Valle d'Aosta. Il secondo volume, di quest'anno, descrive le stazioni sciistiche della Lombardia e di una parte delle Tre Venezie: il Veneto ed il Friuli.

Le stazioni di sci sono elencate in ordine geografico, da ovest a est e raggruppate per settore: tre nell'Appennino pavese, undici nelle Prealpi varesine e comasche, dieci in Valtellina, quattordici nelle valli bergamasche e otto nel Bresciano. Poi ne troviamo altre otto fra il monte Baldo e i Lessini, undici nelle Prealpi vicentine e sull'Altopiano dei Sette Comuni, sei nelle Prealpi trevigiane, bellunesi e carniche, otto nell'Agordino e nello Zoldano, quindici in Cadore e, infine, nove nella Carnia.

Ci sono nomi di stazioni nate da poco, e già in via di netta ascesa, come il Pian dell'Armà nell'Oltrepò Pavese; e ci sono luoghi ormai illustri come Madesimo, Bormio, Astago, la Marmolada, Cortina d'Ampezzo, Misurina. Ci sono inoltre i centri dell'Alta Engadina, dove gli sciatori milanesi son di casa.

Su un totale di centotrè stazioni invernali, quelle principine sono cinquantasei: oltre la metà, dunque, che se, come è ovvio, non è fra queste stazioni che si trovano le più importanti. Stesso proporzione si ricontra, pressapoco, nella panoramica dei mezzi di risalita: le sciovie di lunghezza inferiore ai 500 metri sono 119 su 216; le sciovie oltre ai 500 metri sono 94 su 204; le seggiovie 20 su 57; le telecabine 6 su 17; infine le funivie sono 20 su 57.

Queste e altre cose ancora dice la «Guida sciistica» del T.C.I. Ci preme di rilevare che per ogni località di montagna si indicano gli accessi per strada e le distanze dai più importanti centri vicini, i recapiti degli enti turistici locali, i periodi di innevamento, gli alberghi e le pensioni con i relativi prezzi, i ristoranti, le settimane bianche, gli impianti di risalita, la classificazione di difficoltà, le discese più outtute e più interessanti, le traversate e le gite sci-alpinistiche. Perfetta la cartografia.

GUIDA SCIISTICA - pagg. 176, 50 carine, L. 1.500 per i soci del T.C.I. (non Soci L. 2.500).

Sulla nord-est della Grivola

CONTINUAZ. DALLA PAG. 1

aliamo. Dopo un'ora, con la luna che illumina a giorno, partiamo alla volta del fondo del vallone. Il versante nord della Grivola luccica ed è tutto argento.

Non siamo salendo, per cui guardiamo il fascino di questa gonna invernale. E' tutto troppo bello perché non sia degno di essere vissuto. Siamo contenti di essere qui.

Alla base della seracciata lasciamo gli sci e, legati, cominciamo a salire alternando a tratti di ghiaccio, altri di neve fresca. La seracciata è alta 700 metri, per cui la parete intera arriva al 1400. Poi affondiamo sempre più, e sul gran pianoro l'avanzata è lentissima. Alle otto di mattina attacchiamo la crepacciata terminale e il lunghissimo pendio. Per fortuna non dobbiamo scalinare, e saliamo abbastanza veloci. La pendenza è sui 55-60 gradi. Il tormento peggiore è dato dalle continue spolverate di neve fresca che il vento ci fa turbinare intorno. Gli aghettini di ghiaccio battono con violenza sulla pelle del viso e persino sugli occhi che in certi momenti bisogna tenere chiusi.

A tre quarti della salita, dopo una dingonale a destra, stiamo fermi un'ora e mezzo ad aspettare che Gianni Calcagno superi un diedro di roccia marcia e innevata. Un capolavoro!

Machetto dice che il sesto non era in programma.

Poi ancora un po' di lunghezze di corda, ed eccoci in cima, in tempo per veder sparire il sole. Il vento furioso non ci lascia in pace, così il primo non aspetta l'ultimo e si butta invece nella discesa, sulla cresta est. La mano ce la daremo dopo. A cento metri dalla vetta, è quasi buio, e prepariamo il bivacco.

Un piccolo ripiano quasi sul filo di cresta, scavato nella neve. Appena Cerruti ed io ci siamo sdraiati nel nostro sacco, ci addormentiamo, lasciando Calcagno al fornello. Ma anche lui può fare ben poco in queste condizioni.

Durante la notte nevica e tira vento. La neve entra nei sacchi-piuma, ma per fortuna non si scioglie perché siamo a —28. Alla mattina ne abbiamo abbastanza del bivacco a 3900 metri, e cominciamo subito a scendere al sole che però non scalda neanche un poco.

Il vento ha aumentato la violenza; a volte ci sono delle raffiche che buttano giù se non si è pronti a ristabilire l'equilibrio. Crestino da percorrere a cavalcioni, una corda doppia, lunghi giri sotto cresta, salti ghiacciati, ci troviamo la strada per il Colle dei Clochettes dove a 3477 metri c'è il bivacco fisso Mario Balzola. Finalmente, alle 16, lo raggiungiamo. Siamo stanchissimi, soprattutto perché storditi dal vento. Il più è fatto, ma non siamo molto tranquilli e non dormiamo bene, perché ancora non è finita. La mattina del 25 con 5 corde doppie scendiamo sul gran pianoro e affrontiamo la seracciata con la paura delle scariche. Solo agli sci ci stringeremo la mano, con le sopraciglia incrostate di ghiaccio.

Alessandro Gogna

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi trattamenti ed i resoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: disinsca durone e calli sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbide il callo. Con Lire 500 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

baruffaldi
GLI OCCHIALI DI MAGGIOR PRESTIGIO

LAFAYETTE
RADIO ELECTRONICS
NON PIU' ISOLATI IN ALTA MONTAGNA
RIFUGI
BAITE
SQUADRE SOCCORSO SCIATORI
B-E-E-P
TUTTI COLLEGATI CON RADIO TELEFONO
MARCUCCI
20129 MILANO - Via F.lli Bronzetti 37, t. 7386051 (5 l. aut.)

VAL MALENCO

L'ultima opera di EZIO PAVESI

E' apparso in questi giorni nelle vetrine un nuovo libro di montagna di Ezio Pavesi, lo scrittore impostosi di prepotenza con *Campidòn* (1967) come il felice romanziere tanto atteso dalla letteratura alpina italiana. La sua « opera prima », salutata con entusiasmo dalla cerchia dei competenti e subito posta nel ristretto novero dei quadri artistici di vita e di ambiente montanaro, lasciava adito soprattutto alla fondata speranza che « *Ezio Maria Salis* (lo pseudonimo usato per *Campidòn*) *ci doni un giorno l'opera che colmi ogni aspettativa* » (*Annuario G.I.S.M.* 1969, pagina 81).

Ezio Pavesi, tuttavia, non coltivava di certo così grande ambizione; egli si dilettava di ricerche etniche, storiche ed archeologiche sull'insediamento umano, sulla vita della popolazione, sulle costumanze, sulle bellezze e sullo sviluppo economico della val Malenco.

Il fatto che avesse delle idee estremamente chiare sulle letteratura di montagna (si veda un suo articolo su *Annuario C.I.S.M.* 1969, pag. 94 - Pavesi era socio del G.I.S.M.), lo fa indubbiamente spronato, avendo tra le mani un materiale così ricco, a narrare il dramma di un villaggio alpino e dei suoi montanari all'epoca eroica del *sorgere* dell'alpinismo, quando sull'esempio dei turisti stranieri nascevano le prime guide.

Ora Ezio Pavesi — dopo aver portato a termine la greve fatica monografica che descrive ed interpreta la « sua » valle dalla notte dei tempi ad oggi — se n'è andato, appena quarantenne, colpito da un male misterioso, uno di quelli che si fanno beffa, purtroppo tanto spesso, della scienza moderna.

Di lui ci rimangono però le opere ed in particolare quest'ultima: *Val Malenco*, Cappelli Editore, Bologna 1969, 258 pagg., 16 illustrazioni f.t.r., L. 2.000). Con questo volume, la val Malenco ci viene trasmessa, descritta ed ambientata da Ezio Pavesi come l'approdo ideale che nessuna rinascita riuscirebbe raggiungere, nella sua vita, come struggente *oasi di salvezza* o mondo fantastico in cui esprime il proprio estro poetico; vero testamento spirituale per noi alpinisti o turisti che la conosciamo solo superficialmente, oppure soltanto per averne letto chiara sì dove il nome così dolce.

Me anche per chi conoscesse bene la val Malenco, l'opera di Ezio Pavesi risulterà completamente nuova ed originale. *Val Malenco* non è l'epopea di una comunità alpina che quasi si potrebbe dire autoctona per la sua antichità remota, di una comunità isolata dal resto del mondo, strenuamente legata alle proprie fonti di sopravvivenza, difesa da spaventosi baluardi naturali, quali il Disgrazia, il Bernina o lo Scalino.

Ezio Pavesi non ha voluto solamente descrivere com'è la sua valle e come vive la sua gente (le stesse illustrazioni nulla indulgono ai convenzionalismi, sono autentici documenti storici e rappresentazioni artistiche miranti a far capire a far comprendere al lettore il senso del duro destino montanaro); bensì ha voluto interpretarla e capirla attraverso le esperienze storiche più subite che vissute.

L'insediamento umano originario, le scarse infiltrazioni esterne, il rinchiudersi in se stessi di fronte ai grandi eventi politici di ogni tempo per il timore di esserne sopraffatti, le immani catastrofi naturali, il lento fluire dei secoli buii ed infine la reiterata fuga dal fondovalle ogniqualvolta per la miseria multiplidee (unico conforto lo inestimabile aiuto della moglie cui è dedicata la opera); ha impiegato tutto il tempo libero al paziente studio di documenti e materiale d'archivio per attingere notizie già accertate.

I passi più belli di *Val Malenco* sono quelli in cui l'autore può testimoniare l'esperienza esistenziale della gente semplice (*Oggi anche le leggende sono fuori tempo: tuttavia nelle sere di pioggia o nelle notti d'inverno, accanto al fumoso camino di qualche baita, qualcuno comincia a narrarle con voce bassa e allora non si può nascondere del tutto un certo senso di disagio...*), oppure quando ne descrive l'attonito stupore di fronte alla grandiosità della natura, (*Chi però amasse trovare un angolo di silenzio, al cospetto dei monti, in luogo remoto, si rechi alla chiesina dell'alpe Prabello. Nell'ambiente più perfetto, immerso nel profondo silenzio del pascolo interpuntato solo da qualche rintocco di campanaccio, il viandante potrà sostare in mutà contemplazione delle montagne. Alla sera, allorchè il mandriano più anziano intonerà con voce sommessa il Rosario, alla luce delle candele i volti dei pastori lui raccolti sembreranno uscire dai muri come l'animarsi di un antico affresco, dando l'illusione di poter cogliere la espressione vivente dell'anima malenca*).

Un altro passo di rara sensibilità è la descrizione dell'arrivo in valle dei primi alpinisti inglesi e poi dell'incalzante susseguirsi di avvenimenti sempre visti in funzione dei valligiani, del loro benessere e della loro elevazione culturale. Si può dire che Ezio Pavesi abbia sofferto con loro tutte le trasformazioni patite, tutti i faticosi adattamenti alle nuove realtà. Così, da ultimo, lo autore pur rallegrandosi per il recente sviluppo turistico della valle (suggerendo anzi lo sfruttamento di alcune zone troppo trascurate), sente profondamente i contrasti che l'odierna società consumistica può far patire di nuovo alla sua gente. Allora si preoccupa che la val Malenco non venga celebrata solamente per gli impianti di risalita, bensì perchè lassù è bello vivere, assaporando lo splendore naturale dei luoghi se solo si ha l'accortezza di non guastarli ma di conservarli come li troviamo: tale patrimonio materiale ed umano arriva a noi intatto, o quasi, da secoli e noi oggi siamo come pionieri che si accingono a cercare lo spirito antico di questa valle.

La montagna appartiene a chi la ama. Ezio Pavesi — dopo aver percorso quelle celebrate montagne, dopo essersi legato alle migliori guide ed aver soggiornato a lungo a contatto con quella gente all'antica — amò profondamente la val Malenco ed era con questo libro cerca di insegnare anche a noi il prezioso segreto.

Ecco perchè Ezio Pavesi — il poeta della Val Malenco — ha potuto andarsene: forse aveva adempiuto ad un voto, coronato la sua vita.

Lino Pogliaghi

L'alimentazione in montagna

Il quinto raduno «menù dello sciatore» nella festosa cornice di Sauze, il «balcone sulle Alpi»

Nei giorni dal 16 al 18 gennaio, dopo una premessa iniziale a Torino, si è svolto a Sauze d'Oulx il quinto raduno « menù dello sciatore », inteso a trattare e ad esaminare il tema dell'alimentazione dello sportivo in montagna, sia durante le gare di maggior impegno, sia durante le ascensioni di portata media e massima. Naturalmente le norme valgono anche per chi pratica lo sci di fondo, quando, a secoli e noi oggi siamo come pionieri che si accingono a cercare lo spirito antico di questa valle.

La montagna appartiene a chi la ama. Ezio Pavesi — dopo aver percorso quelle celebrate montagne, dopo essersi legato alle migliori guide ed aver soggiornato a lungo a contatto con quella gente all'antica — amò profondamente la val Malenco ed era con questo libro cerca di insegnare anche a noi il prezioso segreto.

Ecco perchè Ezio Pavesi — il poeta della Val Malenco — ha potuto andarsene: forse aveva adempiuto ad un voto, coronato la sua vita.

Lino Pogliaghi

Nei giorni dal 16 al 18 gennaio, dopo una premessa iniziale a Torino, si è svolto a Sauze d'Oulx il quinto raduno « menù dello sciatore », inteso a trattare e ad esaminare il tema dell'alimentazione dello sportivo in montagna, sia durante le gare di maggior impegno, sia durante le ascensioni di portata media e massima. Naturalmente le norme valgono anche per chi pratica lo sci di fondo, quando, a secoli e noi oggi siamo come pionieri che si accingono a cercare lo spirito antico di questa valle.

La montagna appartiene a chi la ama. Ezio Pavesi — dopo aver percorso quelle celebrate montagne, dopo essersi legato alle migliori guide ed aver soggiornato a lungo a contatto con quella gente all'antica — amò profondamente la val Malenco ed era con questo libro cerca di insegnare anche a noi il prezioso segreto.

Ecco perchè Ezio Pavesi — il poeta della Val Malenco — ha potuto andarsene: forse aveva adempiuto ad un voto, coronato la sua vita.

Lino Pogliaghi

Domenica sulle Prealpi

Alle undici la corriera si arrestò sulla piazzetta.

Lorenzo scese per ultimo, quando ormai era finita la ressa alla portiera. Si incamminò su per un viottolo della borgata ariosa. Alle spalle udì la corriera manovrare ai comandi brevi del bigliettario.

Come si inoltrò tra le case, lo raggiunse il profumo acuto della polenta abbrustolita. La gente usciva da Mess'alta. Alcune ragazze ciarlavano allegramente. Una vecchia scivolava silenziosa rasente i muri. Due moto passarono sollevando una nuvola di polvere. Il loro strepito si perse lontano.

In alto le nuvole correvano veloci.

Lorenzo godeva del sole e dei colori dell'autunno. Alla sua destra la montagna scendeva con un costolone rivestito di fitta boscaglia. Gli abeti spiccavano verdi fra le altre piante gialle e rosse. Una casa fumava in una radura ed il fumo si innalzava assottigliandosi in un filo azzurrognolo.

Quando il paese scivolò ai suoi piedi, si trovò nei campi. A sinistra la vista spaziava sulla catena scolorita dal sole. La mulattiera tagliava per i prati accostandosi ad una baita. Le mura erano screpolate. Una vecchia sedeva sulla porta e lavorava la lana. Dalla stalla uscì un contadino che reggeva un forcone. Quando anche Lorenzo vi passò accanto, sentì nelle nari il sapore caldo e disgustoso delle bestie. Ma fu solo un attimo, perchè poi dominò solo la fragranza fresca dei prati.

Quando ebbe sorpassato tutte le abitazioni, si sedette sopra un poggio.

Era i suoi piedi il prato cadeva sul paese. Prima però era interrotto da una fascia di bosco e da alcuni filari di recinzione. A mano che si avvicinava all'orizzonte, il paesaggio si sfumava di una tinta azzurrognola, come di fumo contro il sole.

Così da lontano i paesi parevano silenziosi. Spirava una brezza che si avvertiva a fatica.

Lorenzo si sentiva completo. Si stese sull'erba, ma era ancora un po' umido. Vi stese la giacca a vento e chiuse gli occhi.

Alcune mucche scampanavano poco distante. In un paese suonavano le campane, forse era l'Angelus. Una moto si inerpicava sulla strada polverosa e il suo percorso era segnato da una nuvola giallastra.

Vagò tutto il giorno su quei poggi, scoprendo scenari che non conosceva.

Alla sera, quando fu sazio di aria e di sole, scese lentamente verso il paese.

Raggiunse la corriera proprio in tempo per partire.

Quando uscirono dalla valle, era buio.

Ogni tanto grappoli di luci correvano velocemente incontro alla corriera. Per un attimo il finestrino era rischiarato da un abbaglio, poi tornava la oscurità.

Lorenzo osservava i vetri appannati, ma era come se avesse gli occhi chiusi. Più tardi si addormentò e si destò solo in città. Sceso in piazza e si diresse rapidamente verso casa.

Franco Brevini

Mostra fotografica di Fausto Schena a Brescia

Fausto Schena, alpinista bresciano di molte primavere — è nato nel 1905 — dal 1925 si dedica alla fotografia con interesse e passione, aggiudicandosi meritati riconoscimenti in Italia e fuori. « Schena si avvicina alla natura come all'uomo con le stesse umiltà ed amore, per cogliere in essi un tempo ed una spazio più ampio in un mondo sempre più complesso ed impegnato », dice di lui Alighiero Riccardi. Una personale di fotografie in bianco e nero, aperta il 15 gennaio a Brescia, è chiusa in questi giorni, in richiamato numeroso pubblico. Fausto Schena ha magnifiche fotografie delle Prealpi e delle Alpi bresciane, da lui percorse con assidua passione.

Ricordando Alberto Ferrari

Alberto Ferrari era conosciuto da tutti nel nostro mondo alpinistico. I « vecchi » lo spiegano ai neophiti quasi prima in un rifugio o durante un'avvenione, e lo ascoltano insieme ai « giovani ». Al Circolo Rinascente quando presentava gli scalatori del giorno, i reduci dalle spedizioni extraeuropee, i pittori di montagna, gli studiosi di cose alpinistiche ed alpine, gli appassionati dell'alpinismo, la fiera, i cori, si potrebbe continuare, nell'elenco.

Le « presentazioni » di Alberto Ferrari, al Circolo Rinascente, sempre concettose, erano pacate e contenute, calde di cordialità, permeate di umanità. Sembrava un discorso alla buona, il suo, per quella bonomia tipicamente lombarda; ma l'orecchio attento coglieva le sfumature, sentiva la profonda cultura umanistica che suggeriva la parola appropriata, dava modo di formulare il giudizio esatto.

Alberto Ferrari sapeva scrivere. Era uno scrittore, era stato chiamato a far parte del G.I.S.M. Non solo di montagna si occupava, potremmo ricordare una sua opera particolarmente felice sotto vari aspetti: i profili di alcuni creatori delle grandi industrie nostrani.

Le serate di montagna al Circolo Rinascente di Milano, si trasformavano in ritrovo degli amici di montagna, e questo era merito suo. Il calore, l'affiatamento sembrava fosse lui ad infonderli... Vogliamo ricordarlo così, all'inizio di una delle serate al Circolo Rinascente: a fianco di colui che avrebbe parlato. Bastava una frase di Alberto Ferrari e l'atmosfera si coloriva; l'uomo che doveva intrattenere il pubblico, se ne fabbrò di scarica rinfrancato. Era la profonda umanità di Alberto Ferrari a pervadere il miracolo; la sua immensa bontà.

A. G.

A Trento nella sede della S.A.T.

Salvatore Bray espone

Salvatore Bray, il pittore delle altezze, esporrà i suoi quadri che ovunque hanno suscitato un ammirato entusiasmo, nei saloni della sede della Sezione di Trento della Società alpinisti tridentini. La personale di Bray sotto gli auspici della S.A.T. e del G.I.S.M. resterà aperta dal 12 al 22 febbraio e — come sempre, ne siamo certi — incontrerà il ben meritato successo.

Il Santuario di San Romedio, tanto caro ai trentini, in un disegno di Salvatore Bray, contenuto nel volume « Alpi e prealpi - Mito e realtà » di Aurelio Garobbio (Edizioni Alpha), Bologna. San Romedio era per la valle di Non, a cavallo di un asinello. Un orso gli sbranò la cavalcatura ed egli ordinò all'orso di portarlo in groppa. Si vedeva così tremendo dirsi per l'Annunia e scendere sino Trento, dal santo Vescovo Vigilio, a cavallo dell'orso.

Premio della fedeltà montanara

Il « Premio della fedeltà montanara » è stato istituito dall'Assessorato alla Montagna della provincia di Torino nel 1969. Da allora, in un decennio, è stato dato a chi si è reso benemerito della montagna, in tutti i campi: dalla valorizzazione dell'ambiente alpino alla sistemazione dell'aspetto fisico delle nostre montagne, da quello dell'incremento del turismo e dell'alpinismo — e pertanto negli scorsi anni furono premiati il C.A.I. ed il T.C.I. — a quello dell'esaltazione dei valori morali e materiali della montagna.

La commissione aggiudicatrice, presieduta dall'avvocato Oberto, dopo un approfondito esame, quest'anno ha premiato:

il Gruppo italiano scrittori di montagna (G.I.S.M.) che nel 1969 e proprio in Torino ha celebrato il quarantesimo della sua fondazione, avvenuta — strana coincidenza delle cose — proprio a Palazzo Cisterna, l'attuale sede della Provincia, che ora lo premia. Ripetiamo cosa ben nota, aggiungendo che il G.I.S.M. è presieduto dal romanziere Salvator Gotta, del quale, pagliano ricordare « l'piccolo alpino ».

Il senatore Giuseppe Maria Sibille è il secondo premiato. E' presidente della Comunità dell'alta Val di Susa. Ha trascorso l'intera vita lavorando a favore della sua valle. La motivazione ricorda in particolare l'attività svolta dal senatore nella sua qualità di presidente del comitato per la difesa e gli interessi dell'alta Val di Susa, comitato costituito subito dopo la guerra per contrapporsi alle pretese francesi di annessione dei territori della valle.

Altra figura di rilievo cui è stata conferito il premio è il prof. Renzo Videsott, per molti anni direttore del Parco nazionale Gran Paradiso. Ha lasciato pochi giorni or sono il suo posto per raggiunti limiti d'età. A lui si deve la ristrutturazione e la rinascita del Parco nazionale dopo le devastazioni belliche.

Altro premiato è il maestro Antonio Carlevato di 73 anni, dal 1957 sindaco del comune canavesano di Colleretto Castelnuovo, maestro elementare, che ha per quarantun anni prestato la propria attività di educatore in scuole montane della provincia di Torino.

Altro premio Giovanni Bottino, da quarant'anni messo notificatore del Comune di Groscavallo nelle Valli di Lanzo. Figura di uomo attivo e modesto il Bottino ha rappresentato una continuità sostanziale nella vita pubblica del piccolo comune montano, sempre disponibile per incombenza nell'interesse dell'Amministrazione comunale e dei compaesani che, segnalandolo per il « premio » hanno voluto dimostrargli il cordiale riconoscimento.

I premi consistono nell'assegnazione di una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena. Verranno assegnati in Torino, nel corso di questo mese.

Al Gruppo italiano scrittori di montagna il « Premio della fedeltà montanara »

Recapito centrale presso Edoardo Colombo...

Per quasi trent'anni sulla testata de « LO SCARPONE » si è letto « Recapito centrale per abbonamenti presso Edoardo Colombo - Milano la via — dapprima in via Tre Alberghi, poi in via Meravigli, da ultimo in via Bertoni. Il « mio, pur traslocando, Edoardo Colombo alpinista e scrittore di cose di montagna. Rimaneva sempre il « recapito centrale » del nostro giornale. Chi desiderava acquistare i libri da lui segnalati su queste colonne, andava da lui perchè era comodo il raggiungerlo in sua sede, a due passi da piazza del Duomo: in centro, per una ragione o per l'altra, si va per sempre. A Colombo, quando si organizzano le « settimane degli alpinisti al mare », a Lanzo od a Spotorno, si rivolse chi era abituato alla montagna, non solo per lasciargli, ma per chiedere consigli.

Conoscitore della montagna, conoscitore della letteratura alpina, Edoardo Colombo dà consigli ma potrebbe dare parecchi, anche in altri e svariati campi.

Ora il nostro amico Edoardo Colombo sta lasciando Milano per stabilirsi ad Abbiate Guazzone, e se aggiungiamo « nei suoi possedimenti », scritta in testa scrivendo. Si trasferisce diremo così a rate, un po' per volta, quasi gli spiaccia lasciare Milano. Comunque, fra un mese, due al massimo, egli dimorerà definitivamente in campagna e con questo suo trasferimento il « recapito centrale per abbonamenti » del nostro giornale viene a cessare. Chi dunque vuol comperare i libri che abbiamo a suo tempo segnalato s'affretti, prima che Edoardo Colombo parta e trovi così quel che a Milano si dice « l'asilo di legno ».

Ricordando l'amicizia che unisce Edoardo Colombo e la sua gentile consorte al nostro fondatore Gaspare Pasini, ricordando questo « recapito » quasi trentennale, mandiamo ai coniugi Colombo un cordiale saluto e l'augurio di trascorrere anni lieti in campagna. Là dove la gran pianura comincia ad accentuare le ondulazioni, dolcissima preludio della maestosa cerchia alpina che decisamente fa da sfondo.

Saluti dalla Patagonia

Da Rio Gallegos è giunta una cartolina dei membri della spedizione al Cerro Torre, in Patagonia, organizzata dal C.A.I. Belledo, sottosezione di Lecco. La spedizione, capitanata da Carlo Mauri e composta da Casimiro Ferrari, Aldo Anghileri, Pierluigi Lamfranchi, Roberto Chiappa, Gianni Stefanon, Piero Rapa, Lorenzo Acquistapace, Gian Felice Rocca e Giuseppe Cima intende scalare l'invincibile pensante ovest del Cerro Torre.

Rivista della Sezione ligure

Il fascicolo 3-4-1969 della Rivista della Sezione ligure del C.A.I. reca, « Storia della scuola nazionale d'alpinismo Bartolomeo Figari » di Vittorio Pesce: « Ricordi dei nostri anziani » di F.M. ed un nutrito notiziario della Sezione stessa.

Nastro rosa in casa Rusconi

La casa di Gianni Rusconi, a tutti noto per le imprese a Torre Trieste ed al Crozzon di Brenta, è stata allietata dalla nascita di Elena. L'ha annunciato il fratellino Giorgio, insieme ai coniugi felici. Ad essi le congratulazioni de Lo Scarpone, alla piccola Elena gli auguri più vivi.

Nastro rosa in casa Pincirolo

Nastro rosa al rifugio Angelo e Franca Pincirolo, comuni del Rifugio Cavalletti della S.E.M. al Piani Resinelli della Grigna Meridionale, annunziano felici la nascita di Roberta. La Scarpone », congratula con i felici genitori e formula cordiali auguri alla piccola Roberta.

Un Tartarin italiano nelle caricature di Aldo Mazza

« Chi non conosce Lo Scarpone non può dirsi un alpinista completo! » così ha esordito Carlo Ravasio, il poeta del Monte Rosa, in una serata al Circolo della stampa di Milano, e noi gli siamo grati per queste emozioni. Salone strapienze, folla di alpinisti, scrittori, pittori, di gente che si interessa di arte e di letteratura oltre che di montagna, numerosi i giovani. La serata, sotto gli auspici dell'Ordine nazionale autori e scrittori, del Gruppo italiano scrittori di montagna, della Famiglia artistica milanese, del Circolo della stampa ospitante, possedeva un richiamo allettante. Oltre alla personalità dell'oratore, c'erano le diapositive di Bray e — pezzo gustoso — le caricature inedite di Aldo Mazza.

Delle diapositive di Bray — proiettate personalmente e commentate dal pittore — Carlo Ravasio ha detto: « Bray dipinge anche quando fotografa ». Le « storia di un Tartarin » italiano fu dipinta dal commentato e caricaturista milanese Aldo Mazza su una baita accanto ad una villa di Maccagnaga; le didascalie sono di Arturo Toscanini, il bonario umorismo ambrosiano le permeda. Carlo Ravasio ha commentato le scene per scena la « grande avventura » tartarinesca, che si chiude con un trionfo cittadino. Ed ha rievocato la figura di Aldo Mazza, la sua acuta sensibilità artistica, la sua profonda umanità. Le pitture sono state donate al Museo storico di Maccagnaga.

BELVEDERE sopra ALAGNA Inverno 1970

Dalle finestre del rifugio
verdo nello spazio
la montagna
coperta di neve.
Il Tagliaferro, la cima Carnera.
Architetture di triangoli di roccia
lanciati nell'azzurro,
uno alle spazio
bianco e azzurro.
Salgono i larici sulla montagna
fino all'estremo limite
di loro possibile vita
e sopra gli ultimi larici
arrampicati sulla roccia
diritti
bianco e azzurro
su nello spazio
in alto
bianco e azzurro
nel sole.

I larici di Rouni e Satici, cui si accenna qui sopra, stanno per essere decimati per decisione del Consiglio Comunale di Alagna. Si distrugge così, in breve, ciò che la Natura ha creato attraverso molti secoli. Quei larici, cresciuti su dirupi, una volta tagliati non riescaranno mai più.

Arialdo Daverio

E' tempo di rinnovare l'abbonamento a LO SCARPONE

La grande maggioranza degli abbonamenti è scaduta con la fine del 1969; rivolgiamo pertanto un caldo invito ai nostri amici di rinnovare per tempo la quota 1970, versando le

1800 lire

sul conto corrente postale n. 3/17979 intestato a « Lo Scarpone », coi moduli che si possono ritirare presso qualsiasi ufficio postale; oppure con vaglia postali o assegni bancari indirizzati all'Amministrazione de « Lo Scarpone », via Pilnio 70, 20129 Milano.

Chi voglia darci un più tangibile segno di simpatia e solidarietà può farlo versando la quota per

abbonamento sostenitore . . L. 3000
abbonamento benemerito . . L. 5000

Lo ringraziamo vivamente fin d'ora.

C.A.I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. **Serale:** martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 808.421 - 896.971

Assemblea generale dei soci
27 febbraio, ore 21.15

nel salone della Sede sociale, via Silvio Pellico 6, per la discussione del seguente o.d.g.:

1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2) Relazione del Presidente del Consiglio direttivo sull'attività sociale 1969;
3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1969;
4) Bilancio consuntivo 1969 e preventivo 1970;
5) *Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali;*
6) Nomina del Comitato elettorale;
7) Nomina degli Scrutatori alle elezioni delle cariche sociali;
8) Aumento quota annuale alla Sede Centrale.

Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di regolamento.

N.B. - A norma dell'art. 17 del regolamento sezionale si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate presso il Consiglio dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 soci ordinari.

Pranzo sociale

Il tradizionale pranzo sociale si terrà la sera di sabato 21 febbraio alle ore 20, nel salone del ristorante «Don Abbondio», via Cavezzoli, 11.

Serata cinematografica

La Sezione di Milano e la Commissione Cinematografica Centrale è lieta di annunciare che lunedì 16 marzo alle ore 21,15 nella sala del Leone XIII — in via Leone XIII n. 6, saranno proiettati i film premiati al 10.o Festival Internazionale film della montagna e dell'esplorazione.

FITZ ROY

Prima ascensione della parete sud-ovest — USA di Lito Flores Tejada, gran premio Città di Trento.

ODWROT

di Jerzy Surdel (Polonia) premio Genziana d'Oro.

IL CIELO DELLA NOSTRA INFANZIA

di Tolomuse Okeev (URSS) premio Rododendro d'Oro.

I film, proiettati in prima visione assoluta per Milano, verranno ripetuti la sera di martedì 17 marzo alla stessa ora e alla stessa sala. Per evitare affollamento saranno distribuiti biglietti d'invito di colore differente per ogni serata.

I biglietti distribuiti saranno limitati al numero dei posti disponibili.

E' vietato entrare in sala senza biglietto d'invito.

Quote sociali 1970

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1970, così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 5.250
Aggregati sezione	L. 2.750
Ordinari sottosezioni	L. 4.250
Aggregati sottosezioni	L. 2.250
Aggregati Alpes	L. 1.750
Tassa iscrizione nuovi Soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscrizione nuovi Soci Ordinari e Aggregati Sottosezioni	L. 600
Nuovi Soci Vitalizi	L. 25.500
Contributo Volontario Vitalizi	L. 3.500

Le quote comprendono l'Assicurazione obbligatoria, 12 *numeri della «Rivista Mensile» e i numeri de «Lo Scarpone»* del 1.o e del 16 di ogni mese.

Le quote possono essere versate anche sul C.C. Postale n. 3/16866 intestato Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, 20121, via Silvio Pellico 6.

Questo è l'ultimo numero de «Lo Scarpone» che viene inviato a coloro che non hanno ancora provveduto a rinnovare la quota sociale. Esortiamo vivamente i Soci a mettersi in regola con il «bollino 1970», sia per le numerose facilitazioni che la tessera in regola comporta, sia *per evitare la sospensione* delle pubblicazioni «Rivista Mensile» e «Lo Scarpone».

Romano Calegari

Il secondo dei fratelli Calegari, Romano, ci ha lasciato.

Accademico, col fratello Angelo ed i cugini, col vecchio Gruppo S.U.C.A.I., ha svolto una notevole attività in anni di molto tempo passati e, forse a torto, oggi dimenticati. La val Masino può ricordare i fratelli Calegari come dei veri innamorati dei suoi graniti. E i Fiorelli certamente li ricordano.

Per Romano la montagna era oggetto di un vero culto. Buon arrampicatore in libera, del roccialore aveva l'istinto.

Amore della montagna comune a tutta la famiglia. Nella attività civile — Ricami d'Arte: vecchia e gloriosa ditta milanese — la *montagna* aveva un riflesso di scelta e di gusto: ricordo la sorella Carla, gemella di Romano, che trasportava i colori della flora alpina, sui suoi ricami. Competenti ed appassionati, restarono attaccati a quei colori che la montagna aveva loro regalato con una sensibilità che era amore.

Ricordiamo Romano con Angelo: generazione che finisce, cui la montagna diede vita, sentimenti e che alla stessa rimasero fedeli fino all'ultimo giorno.

BIM

Commissione scientifica

Calendario gite

Graffiti Val Camonica Camno, 15 marzo.

Diapositiva in sede a chiarimento della gita, 13 marzo.

Piano Aroia (Pietralpi barbamasche), aprile.

Passo Brallo (Appennino pavese), metà giugno.

Rifugio Porro (Ghiacciaio Ventina), ottobre.

Sottosezione G.A.M.

Carnevale a Pampeago di Fiemme - 13-15 febbraio. — Partenza 13 febbraio in torpedone da piazza S. Stefano ore 10.30, arrivo a Panchià ore 1.30, sistemazione in albergo. 14 febbraio, salita a Pampeago. Per gli sciatori seconda collezione a Pampeago. Cena, serata di ballo. 15 febbraio: prima e seconda colazione a Panchià; partenza ore 17, arrivo a Milano ore 23 circa. Quote, comprendenti viaggio a-r e soggiorno: G.A.M. L. 9.200; C.A.I. L. 9.800; non soci L. 10.000; juniores sino a 18 anni L. 9.300. Iscrizioni in sede con acconto L. 5.000. Direttore di gita: Giorgio Burchiolli, tel. 688.24.40.

Bormio - 22 febbraio. — Partenza piazza S. Stefano ore 5.30, arrivo Bormio ore 10; partenza ore 16, arrivo Milano 22.30 circa. Quote, comprendenti viaggio a-r in torpedone: C.A.M. L. 1.800; C.A.I. L. 2.000; non soci L. 2.100; juniores inferiori a 18 anni L. 1.500. Iscrizioni in sede con acconto L. 1.000. Direttore di gita Sandra Fré, telefono 403.921.

Gara sociale di sci - Slalom gigante - Cervinia - 28 febbraio-1.o marzo. — Categorie principianti, piccoli gamini (nati a 14 anni), seniores maschile (dai 14 compiuti ai 40 anni), seniores femminile (dai 14 compiuti ai 40 anni), anziani maschile - femminile (dai 40 compiuti ai 55 anni), veterani maschile-femminile (dai 55 anni in poi).

Possono partecipare tutti i Soci in regola con la quota sociale 1970, quota che va versata in sede prima della partenza di Milano. Si effettueranno 3 gite: gita «A», 28 febbraio-1.o marzo con partenza il 28 febbraio mattina; gita «B», 28 febbraio-1.o marzo con partenza il 28 febbraio pomeriggio; gita «C», 1.o marzo con partenza il 1.o marzo mattina.

Sottosezione Pirelli

Carnevale ad Andalo. — 13-15 febbraio - Partenza ore 18.30 in torpedone dal Centro Pirelli; arrivo Andalo a mezzanotte; sistemazione in albergo; ritorno ore 16 del 15 febbraio, con arrivo a Milano ore 21. Quote: Lire 9.000 dipendenti soci; L. 9500 familiari soci; L. 10.500 dipendenti e familiari non soci. Comprende viaggio in autobus Milano-Andalo, ritorno e pensione completa. Quota impegnativa L. 3.000 all'atto dell'iscrizione.

Carnevale a Pinzolo. — 13-15 febbraio - Partenza ore 18.30 in torpedone dal Centro Pirelli; arrivo ore 24, sistemazione. Ritorno con partenza ore 17 del 15 febbraio. Quote: L. 9000 dipendenti soci, L. 9500 familiari soci; L. 10.200 dipendenti non soci. Comprende viaggio a-r e pensione completa. Quota impegnativa L. 3.000 all'atto della iscrizione.

VARESE
VIA SPERI DELLA CHIESA, 13

Tesseramento 1970 — Può essere effettuato, presso la sede sezionale, o nei negozi di articoli sportivi Meschieri (via Avegno 10), Grizzetti (via Belnascone 12), Pizzorri (via Del Cairo 7), Severo Sport (piazza del Tribunale) o mediante versamento sul conto corrente postale n. 27-4016 intestato al *C.A.I. Varese.*

Quote: L. 2.600 soci ordinari; L. 1000 soci aggregati (più Lire 1000 per l'eventuale abbonamento alla Rivista Mensile); L. 1000 soci aggregati interni (cioè soci ordinari presso altra Sezione); L. 500 tassa d'immatricolazione. Soci vitalizi: Lire 1000 per l'eventuale abbonamento alla Rivista Mensile e L. 250 per l'eventuale assicurazione soccorso alpino. Tessera FISI (SCI-CAI Varese): Lire 1.800.

I negozi di articoli sportivi sopraciteti praticano sconti ai soci in regola col tesseramento 1970.

Calendario gite. — 8 febbraio, Alagna e Mera; 15 febbraio Madugnaga; 22 febbraio San Bernardino; 1.o marzo, Andermatt, Airolo; 1.o marzo, San Moritz, Corvatsch; 29-30 marzo, Madonna di Campiglio o altra località *da destinarsi*; 12 aprile, Courmayeur.

Vita della SAT

Riunione del Comitato d'intesa fra le Società alpinistiche della regione Trentino - Alto Adige. — Si è riunito lunedì 19 gennaio presso la sede della Società Alpinisti Tridentini (in via Manci 109 il Comitato d'intesa fra le tre società alpinistiche della regione: l'A.V.S., il C.A.I. Alto Adige e la S.A.T. per esaminare ed approvare il regolamento della Commissione regionale per la protezione della natura alpina. Per il C.A.I. Alto Adige erano presenti Battisti e Brigadoi, per l'A.V.S. Dellantonio, Andres e Schrott, per la S.A.T. Ongari, Bezzi, Caola, Tambosi.

Nuova sede per la S.A.T. di Ala. — La sezione di Ala della S.A.T. ha ricevuto la sua nuova sede *nei locali dell'antico* palazzo Maffatti, nel centro cittadino. I soci hanno contribuito col proprio lavoro a renderla accogliente e bella.

Convegno a Pozza dei presidenti e collaboratori delle Sezioni S.A.T. — Si sono dati convegno a Pozza di Fassa i presidenti delle varie sezioni della S.A.T., presente il presidente centrale, ing. Dante Ongari. Il dott. Marini ha illustrato il nuovo regolamento che verrà portato alla prossima assemblea dei delegati. L'organizzazione del convegno è dovuta al prof. C. Brlasi, incaricato dei contatti con le sezioni. Una sessantina i presenti.

Campionati europei di sci-bob

Dal 28 gennaio all'1 febbraio si sono tenuti a *Livigno i campionati europei di sci-bob, organizzati dalla Federazione internazionale di questo sport, che ha sede a Monaco di Baviera. Lo sci-bob, che si sta da poco affermando in Italia, è composto da sei scoglionò (sei cuf si sta a cavalcioni) e da un manubrio collegati insieme e sostenuti da due sci molto corti. E' una specie di bicicletta, con sci anteriore e posteriore. Al posto dei pedali, naturalmente, ci sono altri due sci cortissimi. Nelle gare le dimensioni dello sci applicato al piede non possono superare i 50 cm. di lunghezza, mentre lo sviluppo totale del dito sci di sostegno e di guida non può essere superiore al due metri e mezzo. I principi con cui si accende sono gli stessi dello sci normale. Anche qui sono validi infatti i criteri del peso a valle e gli altri principi normalmente adottati. Con questo mezzo in gara si è persino arrivati a novanta chilometri orari di media.*

Alla Terrazza Martini di Milano, il 13 gennaio c'è stata la presentazione dei campionati europei. Sono stati proiettati due bellissimi filmini: il primo illustrava le caratteristiche di questo sport, con riprese più che altro dimostrative e didattiche; il secondo è stato girato in occasione dei campionati europei di Montina, nel Vallese. Era presente il campione europeo Rinaldo Giacomelli.

Alessandro Gognu

C.A.I. Sezione S.E.M.
Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Quote sociali

Soci ordinari	L. 4.000
Soci giovani (fino a 24 anni)	» 2.000
Soci aggregati familiari e di altre sezioni CAI	» 1.600
Tessera nuova iscrizione	» 500
Soci - S.E.M.	» 300

All'atto del pagamento della quota sociale verrà consegnato un buono nominativo di pernottamento gratuito per il 1970, utilizzabile in uno *dei rifugi* della S.E.M. La quota di socio ordinario dà diritto a lo «Scarpone», alla «Rivista Mensile», all'assicurazione CAI.

Il pagamento può avvenire in sede il martedì ed il venerdì oppure *mediante versamento* sul c.c. postale 3/67.67.

14-15 febbraio
Carnevale a Pila

Partenza da Milano, piazza Castello, ore 19 di sabato 14 febbraio. Arrivo ad Aosta ore 18 circa. Sistemazione in albergo. Cena. Pernottamento.

Ore 9 del 15 febbraio, domenica, partenza da Aosta per Pila.

Ritorno: partenza da Pila ore 18; arrivo a Milano, Piazza Castello, ore 22 circa.

Quote: soci S.E.M. L. 5300; soci C.A.I. L. 5400; non soci L. 5500.

Calendario gite

28 febbraio-1.o marzo - Cesana, Dromillese - direttori Gentile, Fiorentini.

14-15 marzo - Val Formazza, Coppa Risati - direttori Risari, Savaré.

28-30 marzo - Verbier - direttori Romano, Acquistapace.

4-5 aprile - Val Bedretto - *Cristallina* - direttori Bianchi, Risari.

11-12 aprile - Madonna di Campiglio - Campionati sociali di discesa e seconda prova di fondo - dir. Beiotti - Savaré - Pronto.

1-3 maggio - Diavolezza, Piazzo Palù - direttori Gentile, Fronte.

10 FEBBRAIO

Nella Sala Schuster in piazza San Fedele, 4, alle ore 21.15, verrà proiettato il film

STELLE E TEMPESTE

di **GASTON REBUFFAT**

Ingresso libero

Nelle altre Sezioni

Bagolino

Si sta creando a Bagolino una nuova Sottosezione del C.A.I. *Gli iscritti sono finora 125, ma* i promotori contano di giungere al traguardo di 150 soci, il che costituirebbe un record. Quella di Bagolino in val del Caffaro, sarà pertanto la Sottosezione più numerosa della provincia di Brescia.

Fondatore è il perito industriale Angelo Fontana; lo hanno aiutato il dottor Uberto Formenti, orlando di Bagolino ed ultraneto negli ambienti alpinistici e sciistici bresciani, ed Eligio Zanetti, il presidente *della «Pro Loco» di Bagolino.*

La Sottosezione avrà in gestione il rifugio Gabriele Rosa (m. 2350), in collaborazione con il dottor Vnrisco, presidente della Sezione di Brescia. Il Consiglio della Sottosezione verrà eletto in questi giorni.

A Bagolino c'è sempre stata una stazione di soccorso alpino, diretta da Angelo Fontana; questa Sezione verrà ulteriormente potenziata.

Entro marzo si effettuerà nuovamente sul Gaver l'esercitazione di tutti i componenti del Soccorso alpino della provincia di Brescia, con prove di trasporto feriti e ricerca di persone travolte dalle valanghe.

Belledo

L'attività culturale della Sezione vanta una tradizione eccezionalmente ricca. I soci ascoltano *ogni anno* alpinisti-conferenzieri di alto livello, quali Riccardo Cassin, Armando Aste, Gaston Rébuffat, Bepi Detrancesch, Carlo Mauri, Ignazio Piussi.

L'attività culturale ha dato vita per tre anni consecutivi alla pubblicazione di un pregiato annuario «*Rassegna della Montagna*» che ha ricevuto applausi e consensi presso gli appassionati in Italia e fuori.

Nel dare inizio alla attività del 1970, anno in cui si commemora il decennale della fondazione, la Sezione ospiterà Reinhold Messner, di Funes, realizzatore di classe del quale ben note sono le imprese. Egli *parlerà la sera del 24 febbraio*, nel Salone del Cinema Ariston, sul tema «Dalle Dolomiti alle Grandes Jorasses», presentando splendide diapositive a colori sulle eccezionali imprese alpinistiche compiute.

Carrara

Programma gite: 22 febbraio: Vagli, Armetola, M. Tambura m. 1890; 7-8 marzo - Febbio, Rif. Zamboni, M. Cusna metri 2120, M. Piella m. 2071, M. Prado m. 2053, Casone Profecchia; 30 marzo: Campagrigia, M. Altissimo m. 1589; 19 aprile: Pian della Rosa, Raduno Interscolastico T.L.E.; 17-3 maggio: Corniet, M. Cinto m. 2707; 17 maggio: Colonnata, Foce Luccica, M. Spallone m. 1630, M. Sagro m. 1749, Campocecina, Rif. Carrara; 2 giugno: Pontremoli, Focetomboli, Puntato Isola Santa.

21 giugno - Taponecco-M. Bragalata m. 1835 Lagastrello.

2-5 agosto - Courmayeur: Petit Mont Blanc m. 3434.

20 settembre - Orto di Donna, Rif. Donegani: Raduno intersezionale T.L.E., M. Cavallo m. 1895.

11 ottobre - Fornovolasco, visita alla Grotta del Vento, M. Forato m. 1223, Cardoso.

4 novembre - Uglianealdo, Castagnata, Poggio Baldozzana m. 1350.

22 novembre - Stazzena, Rif. Alpe della Grotta, M. Prochito m. 1177.

8 dicembre - Chiesetta di Campocecina (Commemorazione caduti della montagna), M. Sagro m. 1749.

Ferrara

Programma gite: 8 febbraio, Pelo; 22 febbraio: 1 quattro passi (*Felzarego, Gardena, Selle, Pordoi*); 19 marzo, Boscochiesanuova; 5 aprile, passo delle Cigolade; 26 aprile, Courmayeur; 3 maggio, Marmolada.

I campionati provinciali di sci indetti dallo Sci-C.A.I. si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo, dal 28 febbraio al 1.o marzo. La gara è aperta a tutti atleti ed atleti tesserati F.I.S.I. per il 1970, nati a Ferrara o Provincia o residenti da almeno un anno: sette classifiche individuali e due speciale, seniores, juniores, femminile a), femminile b) giovani maschile e femminile, giovanissimi maschile e femminile.

Lucca

Quest'anno la Befana della Sezione è stata destinata ad Agliano e Castagnola (m. 755).

Sono in programma le seguenti gite:

1 febbraio - M. Sumbra m. 1765 - da Careggine - Maestà del Tribolo (Dir. gita: Riccardo Lello).

15 febbraio - M. Cavallbianco m. 1854 - dal Passo di Pradarena (Dir. gita: Fulvio Macarini).

1 marzo - Rifugio «Enrico Rossi» alla Pania m. 1669 - dalla Rocchette (Dir. gita: Riccardo Lello).

15 marzo - Roseeto - Passo Tambura - M. Tambura m. 1890 - Rifugio «Aronte» - Roseeto (Dir. gita: Fulvio Macarini).

30 marzo - Casoli M. Matanna m. 1317 - Rifugio «Forte dei Marmi» - Stazzema (Dir. gita: Fulvio Macarini).

5 aprile - Pian della Rasa m. 1001 - gita intersezionale tosco-ligure-emiliana (Dir. gita: Geom. Fabio Boschi).

26 aprile - Rifugio «Carrara» - Foce Rasori - M. Grondilice m. 1809 - Rifugio «G. Donegani» (Dir. gita: Piero Bertini).

26 aprile - M. Pizzo d'Uccello m. 1781 - dal Rifugio «G. Donegani» (Dir. gita: Paolo Pellicci).

10 maggio - Isola Santa - Focetomboli - M. Freddono m. 1487 - Passo dei Fordizzioni - Pertiche (Dir. gita: Fulvio Macarini).

24 maggio - M. Cusna m. 2120 - dall'Abetina Reale (Dir. gita: Mario Alderighi).

2 giugno - Pogliosco - Rifugio «Enrico Rossi» - Paula della Croce m. 1850 - Rifugio «Pietrapana» - Pontremoli (Dir. gita: Marlleno Dianda).

14 giugno - M. Roccandagia m. 1700 - da Vagli Sopra (dir. gita: Fulvio Macarini).

27-28-29 giugno - Gita sulle Dolomiti

12 luglio - Rifugio «Enrico Rossi» alla Pania m. 1669 - Commemorazione del socio avv. Enrico Rossi - Inaugurazione del rinnovato Rifugio.

26 luglio - Grifoi di Boiri - Rifugio «G. Casentini» m. 1260 (Dir. gita: Mario Alderighi).

2 agosto - Rifugio «G. Donegani» - Punta Carina m. 1870 (Dir. gita: Roberto Chifenti e Riccardo Lello).

23 agosto - Moresna - M. Corno alle Scale m. 1945 - Lago Scaffaiolo - Doganaccia (Dir. gita: Piero Bertini).

6 settembre - M. Mucina m. 1560 - da Arni (Dir. gita: Marcello Pesi).

20 settembre - Rifugio «G. Donegani» m. 1150 - gita intersezionale tosco-ligure-emiliana (Dir. gita: Geom. Fabio Boschi).

4 ottobre - Ponte Merletti - Focetomboli - M. Corchia m. 1677 - Rifugio «Pietrapana» - Volegno (Dir. gita: Piero Bertini).

18 ottobre - Rifugio «Enrico Rossi» alla Pania - Pizzo delle Saette m. 1720 (Dir. gita: Marlleno Dianda).

BOLOGNA

SOTTOSCRIZIONE

per il restauro e l'ampliamento del Rifugio «F. Cavazza» al Pissadù - «Gruppo di Sella» m. 2587

Somma precedentemente raccolta Lire 3.587.100.

Dott. Federico Baleotti L. 1.800; Franca Trebbi L. 1.500; dott. Francesco Pasi - Ortona L. 30.000; avv. Saverio Paolella L. 10.000; Cesare Bortolotti L. 10.000; avv. Vittorio Bianchi L. 2.000; dott. Giulio Pisa L. 4.000 - contributo quote soci fino al 10 gennaio 1970 L. 100.000; Mario Mori L. 1.500; Giorgio Sbarzagli L. 5.000; Giovanni Galletti L. 1.000; *dott. Ottone Sachellaropulos L. 1.000; contributo* quote soci fino al 20 gennaio 1970 L. 75.000.

Tesseramento 1970

Soci ordinari:	L. 4.500 (*)
Soci aggregati:	L. 3.000 (*)
Soci alpes:	L. 2.200 (*)

(*) L'aumento di L. 1.000 rispetto alle quote dello scorso anno è costituito dal contributo pro Rifugio Pissadù, deliberato dall'Assemblea dei soci nella riunione del febbraio 1969.

I soci sono pregati di provvedere al pagamento della quota di associazione per aver diritto al Soccorso Alpino, a 12 numeri della Rivista Mensile e a 12 numeri de «Lo Scarpone».

Programma gite invernali

14-15 febbraio, Monte Bondone; *7-8 marzo, Marmolada*; 21-22 marzo, Altipiano l'Aslago; 28-30 marzo, Pasqua a Passo Rolle; 25-26 aprile, traversata Mer de Glace, da Courmayeur a Chamonix; *1-3 maggio, Sella Nevea, Monte* Canin (Alpi Giulie).

24 febbraio 1970

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

C.A.I. - Via Indipendenza, 15 - ore 21

17-18 gennaio

Gita sociale al Bondone

Sabato 17 gennaio con partenza alle ore 14 sotto un cielo sereno, la gita è iniziata lietamente con il torpedone completo di 42 partecipanti. Giunti all'Hotel Zodiaco di Monte Bondone, dopo una cena ottima, la compagnia si è scatenata nella caratteristica taverneta in danze e allegri canti di montagna. Il tutto culminato da ottima grappa.

Il giorno dopo i partecipanti sciatori favoriti da una giornata di rara bellezza con sole splendente e neve ottima su tutte le piste, hanno dato stoga alle velleità discesistiche. La giornata ha pure favorito i rilassamenti gitanei che hanno proseguito per itinerari vari, godendosi un sole meraviglioso, gustando incantevoli visioni panoramiche.

Nel tardo pomeriggio la comitiva a malincuore ha ripreso la via del ritorno portando il ricordo di una bellissima giornata sulle montagne trentine. La gita nel complesso è ben riuscita, nessun inconveniente, allegria durante il viaggio di ritorno, allietate dalla simpatica partecipazione di giovanissimi.

Zambonelli e Campadelli

Soggiorni a Merano
Fine d'anno-Epifania

La partecipazione sarebbe stata certamente maggiore se l'epidemia influenzale non avesse impedito a molti di confermare la prenotazione, o costretto altri a rinunciare all'ultimo momento. Venne perciò effettuata un'unica partenza in torpedone da Bologna, il 26 dicembre: la proposta d'una tappa fuori programma per la colazione a Lavis, con salita in funivia alla Paganella, venne accolta con entusiasmo.

La splendida giornata, nel tepore d'un magnifico sole, con il fantastico scenario delle Dolomiti di Brenta e la vista delle altre montagne per cui va giustamente famosa la cima, sembrò ancora più bella per il contrasto col gelido nebbione della prima mattinata poi trascorsa fra Bolzano e Verona. Solo chi era salito con velleità sciistiche rimase alquanto deluso per lo scarsissimo innevamento: quasi tutta la neve era stata spazzata via da una bufera di vento qualche giorno prima.

Date le notizie poco favorevoli sull'innevamento a Merano 2000, di là base all'escursione fatta sulla Paganella, il giorno successivo, approfittando del torpedone ancora a disposizione, venne effettuata una gita a *Soldo, dove le condizioni della* neve erano ottime e superbo lo spettacolo della famosa triade Ortles, Piccolo e Gran Zebrù.

Le condizioni d'innevamento a Merano 2000 risultarono poi assai meno disastrose del previsto, quando la comitiva vi si recò il 28 dicembre. I partecipanti si vari turni poterono godere bellissime giornate per quasi tutto il soggiorno, chi praticando lo sci, chi facendo passeggiate ed escursioni nei dintorni della rinomata stazione.

Il torpedone rientrò a Bologna la sera del 28 con quelli che più non potevano fermarsi per impegni di lavoro; gli altri ritornarono in ferrovia alla fine *del proprio turno, o con propri* automezzi.

Lutto. — Al socio amico Giorgio Delli porgiamo le più sentite condoglianze per la perdita del padre.

I soci che desiderano ricevere anche il secondo numero mensile del giornale sono pregati di versare lire 900 sul c.c.p. 3-17979 intestato a LO SCARPONE - via Plinio 70 - Milano.

Forte dei Marmi

Domenica 18 gennaio al rifugio «Forte dei Marmi», all'Alpe della Grotta è stata apposta una lapide alla memoria del guida emerito Carlo Gherardi di Stazzema. Erano *presenti alla cerimonia molti* soci della Sezione e numerosi delle Sezioni della Toscana, in particolar modo di quelle di Firenze e di Livorno.

Nell'occasione dello scoprimento della lapide a nome della *Sezione del C.A.I. di Forte* dei Marmi, il presidente prof. Fidin Arata, dopo brevi parole in memoria di Carlo Gherardi e di ringraziamento ai figli dello scomparso, ne consegnò una medaglia d'oro all'alpinista Carlo Carducci di Querceta per la lunga e appassionata attività, ed una medaglia d'oro all'alpinista rag. Carlo Chiappe di Carrara, quale riconoscimento dei soci di Forte dei Marmi, per la operosa *attività* svolta a favore del rifugio «Forte dei Marmi».

Sono inoltre stati consegnati distintivi d'oro ai soci della Sezione iscritti da ventilinque anni: Silvano Bertagnini, Lidia Francesconi, Maria Rosa Francesconi, Gioia Francesconi, Gino Zarri, Mario Zarri e allig. Ruggero Salvatori.

Il presidente della Sezione ha poi letto un messaggio del presidente della Sezione U.O.E.T. di Pietrasanta ed infine ha ricordato il prof. Giuseppe Del Freo, al nome del quale nello stesso giorno gli amici del C.A.I. di Viareggio intitolarono il rifugio della Foce di Mosceta.

La giornata è stata bellissima ed allietata da un caldo sole; i convenuti hanno potuto ammirare i nuovi lavori effettuati nel rifugio «Forte dei Marmi».

G. Mazzei

Genova

Prossime gite: 22 febbraio, Monte Antoroto; 1 marzo, Cima Cars; 22 marzo, Cima Berlirand; 12 aprile, Rifugio Donegani, Monte Tamburà; 19 aprile: sci-alpinistica, cresta all'alta val Varatta; 1-3 maggio, Rifugi Branca e Pizzini con gite sci-alpinistiche nel gruppo Ortles-Cevedale.

ROMA

Gite sociali

Mentre è ormai nel pieno l'attività sciistica sui campi di neve dell'Appennino, continuano a svolgersi le gite sociali della Sezione, organizzate dall'apposita Commissione.

Nel mese di febbraio, per la prima domenica sono in programma una gita sci-alpinistica, in collaborazione con la Sci-C.A.I., al Gruppo del Velino con la traversata della Punta Trento da Rovere a Forme ed una a Cima d'Arme nel Gruppo dei Reatini. Per il giorno 8: una gita a Monte Arezzo nei Simbruini, una traversata al rifugio Sebastiani del Terminillo ed una salita in sci al Monte Leprino con inizio da Cantalice. Per la terza domenica, sono previste una scalata invernale al Velino, una gita dello Sci-C.A.I. al Monte Petroso nel Parco nazionale d'Abruzzo ed una nei Simbruini al passo del Lupo. Per il giorno 22: una salita al Veltore, una gita al Monte Ruezzo ed una traversata Scanno - Pescasseroli per la cresta della Terratta, organizzata dalla S.U.C.A.I.

Sono inoltre allo studio, per la prossima primavera, alcune gite a lungo raggio: nell'Alta Versilia, alle Isole Eolie ed in Sila.

La Scuola dello Sci-C.A.I.

Dall'11 gennaio è in funzione, ad Ovindoli-Magnola, la scuola di sci 1970 dello sci-C.A.I., diretta dal segretario del gruppo stesso Michele Danieli. Essa si svolgerà tutte le domeniche fino alla fine di marzo. E' articolata in due classi: la *prima* per sciatori principianti e la seconda per sciatori di media capacità: ambedue su due turni, al mattino ed al pomeriggio.

Gli istruttori, che appartengono alle Fiamme Gialle, impartiranno *dodici lezioni settimanali* di due ore ciascuno e saranno loro a stabilire, secondo le capacità degli allievi, le assegnazioni alle suddette classi.

Nel corso della stagione la Scuola di sci, per la quale funziona un servizio di torpedoni da Roma, potrà trasferirsi, secondo le condizioni della neve, in altra località dell'Appennino Centrale.

Lavori al rifugio Vincenzo Sebastiani

Durante l'ultima stagione estiva sono stati eseguiti alcuni importanti lavori nell'interno del rifugio «Vincenzo Sebastiani», sito — come noto — a circa duemila metri sul versante orientale del Monte Velino. Si tratta di lavori che da tempo erano diventati *necessari per* sopperire all'inevitabile deterioramento di una costruzione eseguita dall'epoca immediatamente successiva alla prima guerra mondiale.

Il rinnovo del rifugio è risultato più che mai opportuno dinanzi le prospettive alpinistiche e turistiche che ora si presentano *la relazione all'apertura dell'*autostrada di Aquila, la quale sicuramente favorirà le comunicazioni con la zona.

Il completamento dei lavori è stato sospeso al sopravvenire della cattiva stagione; in primavera comunque sarà realizzato quant'altro ancora è necessario per consentire programmi di gite sociali con pernottamenti al Rifugio.

Nozze. — Il 10 gennaio, nella suggestiva Chiesa di S. Sebastiano al Palino, Fiorangela Bellotti si è fatta in matrimonio con Paolo Zitti, giovane socio della nostra Sezione.

Alla gentile sposa Agila e sorella *di nostri alpini soci ed* amici, ed al suo consorte i più fervidi auguri di felicità.

Il coro A.S.P.I.S. di Milano ha scelto come propria sede la stessa sede del G.A.O., e ne è entrato a far parte quasi di diritto.

La scorsa estate due soci del G.A.O. hanno immolato la loro vita sulle Torri del Sella, lasciando un vuoto incolmabile. I soci del G.A.O. vorrebbero ricordarli degnamente a coloro *che amano* la montagna, costruendo un rifugio che tenga sempre vivo il loro ricordo. Si è così aperta una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari: parecchi grandi nomi nel campo dell'alpinismo hanno dato l'adesione e la collaborazione, per numerose serate alpine che si svolgeranno nella bella sala del Cinema Teatro Orione che l'Istituto gentilmente mette a disposizione. Fra i primi ricordiamo Salvatore Bray, il pittore delle altezze, la scrittrice Tina Zuccoli ben nota per i viaggi artici; il 9 febbraio Alessandro Gogna parlerà dell'impresa sul Naso di Zmutt, *grottesco* numerose diapositive a colori; seguirà il notissimo Bepi Detrancheschi la sera del 24 febbraio. Altre manifestazioni del genere sono in programma: il Coro A.S.P.I.S *che concluderà* in maggio questo primo ciclo, producendosi con le più belle canzoni delle nostre Alpi.

Pietro Calleguro

E.S.C.A.I. Roma

Soggiorno invernale 1969-1970 (sciistico) 26 dicembre 11 gennaio. — E' partito da Roma un carico di Felicità per Roccaraso. Questo il vistoso titolo con il quale il «Corriere dello Sport» ha ampiamente raccontato come sono partiti da Roma ben 90 ragazzi d'ambi i sessi per un soggiorno di 13 giorni a Roccaraso presso l'Albergo Italia interamente prenotato.

Si è trattato di una manifestazione meravigliosa riuscitissima sotto tutti i punti di vista anche per l'abbondante e ottima neve che ha reso percorribili le piste.

I ragazzi sono stati divisi in tre gruppi, il primo, dei più esperti, affidato a Franco Miceli, il secondo dei meno esperti affidato a Carlo Pettenati e Giovanni Filipponi, il terzo del neofiti affidato a Luciano Amprese e Antonio D'Addario.

I ragazzi, in note di apprezzamento, hanno voluto offrire al reggente Carlo Pettenati, in occasione del suo quarto di secolo di attività dedicata ai giovani, una bella targa con una dedica che ha vivamente commosso l'interessato.

L'ultimo giorno, difficile pista n. 3, il piccolo Gian Luigi Palladin è caduto fratturandosi una gamba. Al nostro caro piccolo amico (11 anni) inviamo i più affettuosi auguri di pronta guarigione e ci auguriamo di riaverlo fra noi a Pasqua al Parco d'Abruzzo.

Decine di telegrammi sono giunti a Roccaraso e con particolare commovente entusiasmo è stato accolto quello del presidente Alessandro Dalti che, nonostante sia infermo, non si è dimenticato dei ragazzi e dei loro *accompagnatori*.

Morale: siamo veramente soddisfatti. Ha diretto il soggiorno il reggente Carlo Pettenati con la collaborazione della signora Iris Zucchi e degli istruttori di cui sopra.

Pasqua al Parco Nazionale d'Abruzzo: come per gli scorsi anni verrà organizzata una gita al Parco d'Abruzzo nei giorni 28, 29, 30 marzo con salita per il canalino al Balzo della Chiesa ancora in veste invernale. Direttore di gita Carlo Pettenati.

Accantonamento nazionale estivo: verrà indetto al Rifugio Nino Corsi (m. 2264) in val Martello dal 30 luglio al 21 agosto. Dirigerà l'accantonamento il reggente Carlo Pettenati con la collaborazione dei vice reggenti Presido Giacomo Indelicato e mons. Aquilina Carmelo.

Auguri: all'ex escalina prof. Lidia Tacchi inviamo i più affettuosi auguri di pronta guarigione e di ripresa della sua attività alpinistica con i giovani.

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via Disciplini, 3
Tel. 59.38.76

Prima sci-alpinistica della stagione e, dopo molto tempo, a livello sociale, la gita effettuata domenica 18 agosto a Gressoney, ben venti i partecipanti che, raggiunto il lago Gabiet con in avvoia, si incamminavano verso il passo del Salati che raggiungevano dopo circa una ora e mezzo di salita con le pelli *di foca. Una neve abbondante* e buona permetteva di godere di una bella discesa fino a Gressoney.

Giovedì grasso - In occasione del carnevale la F.A.L.C. è lieta di invitare in Sede per la serata di giovedì soci e amici per un breve trattenimento.

Prossime gite - Ricordiamo la prossima gita sciistica a Frato Nevoso (Cuneo) in occasione del carnevale con partenza il sabato 14 febbraio alle ore: 0 da p.ta Vittoria, ore 0,05 da piazzale Loreto, 6,10 da piazza Reale, 6,20 da piazza Firenze, 6,30 da piazza Bergeze; quote: L. 12.500 e 13.500.

Gare sociali - Verranno effettuate a Capoggio (Val Meleneo) nei prossimi 28 febbraio e 1.o marzo.

Nozze - Inviamo le nostre congratulazioni e felicitazioni ai neo sposi Ricciardi Di Stefano e Anna Diocese ed ai prossimi: Massimo Rivabene